ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	26	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Sabato 7 Novembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 7 Novembre 1896 **Num. 309**

Domani sera principieremo in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo di

LUIGI LÉTANG

LA COLLANA DI CAPELLI

destinato a destare il più vivo interesse e ad ottenere il più grande e più legittimo successo.

I personaggi sono nostri contemporanei: l'azione si svolge nei magnifici paesaggi della Caienna e dell'India inglese. Dalla prima pagina del romanzo il lettore, in una scena di tragica grandezza, è informato dello scopo al quale tenderà, in mezzo ad insidie e pericoli d'ogni genere, uno dei principali e più simpatici attori del dramma.

Abbiamo parlato di una tragica scena; ma, come di queste,

LA COLLANA DI CAPELLI

è ricca altresì di scene dolcemente commoventi ed ha pagine di una meravigliosa comicità.

I lettori ci sapranno certamente grado di aver loro ammannito un così grande e importante romanzo.

Roma, 6 novembre 1896

Ritorna a galla, quasichè di questioni gravi vi fosse penuria, la questione dello sgombero degli inglesi dall'Egitto. I francesi, e si intende, sono più che mai disposti ad insistervi. Ma d'altro canto gli inglesi non sono punto disposti, almeno da quanto finora è noto, a comperare l'amicizia della Francia al prezzo elevato del Nilo tramutato in una grande via franco-russa. A questo proposito mandano da Vienna ai giornali di Londra la notizia, che la triplice si trova nel medesimo ordine d'idee dell'Inghilterra la quale, affettata da questo, entrerebbe nella sua sfera di azione, mentre l'alleanza franco-russa si completerebbe con l'adesione della Danimarca, della Spagna e forse della Turchia. E' vero? E' inutile sperare sull'argomento qualche lume ben chiaro dal discorso che lord Salisbury farà il 9 novembre al banchetto di Guildhall. Il *Daily Cronicle* ci assicura, è vero, che il *premier* inglese farà importanti dichiarazioni sulla politica generale, ma nessun ministro ha mai rivelato quello che si suol chiamare il diritto delle carte. Del resto bisogna andare molto cauti nell'accogliere per vere tutte queste notizie che fioriscono sul terreno della generale incertezza.

La Spagna, che da Vienna viene dipinta come propensa a schierarsi contro la triplice — della quale, lo notiamo fra parentesi, anche qualche giornale tedesco prevede una ingloriosa fine — da Madrid viene dipinta come propensa ad accostarsi alla Germania, la quale dal canto suo agevolerebbe alla Spagna i mezzi di rinforzare la sua squadra. E' vero che lo stesso corrispondente del *Journal des Débats*, dopo averci detto che il gabinetto di Berlino userebbe della sua influenza per indurre le principali Banche tedesche a stringere colla Spagna quella operazione di credito che ha incontrato forti ostacoli a Parigi, aggiunge che il tesoro spagnuolo ha già combinato con i banchieri spagnuoli una emissione di obbligazioni che si muteranno in titoli di consolidato quando il tesoro sarà in grado di contrarre un gran prestito; sicchè bisognerebbe concludere che il gabinetto di Madrid può fare a meno di allacciare subito la propria libertà d'azione. Ma, checchè sia di ciò, pare che la Spagna, tutta assorta nelle repressioni delle insurrezioni di Cuba e delle Filippine, non abbia ancora pensato a vincolarsi in Europa.

Intanto l'Inghilterra continua a preparare la prossima campagna. La testa di linea rivierasca, tronco della futura rete longitudinale africana, fu spinta in questi ultimi giorni fino a Kosheh, eliminandosi così gli ostacoli della seconda cateratta. E se la Corte d'appello confermerà la sentenza della Corte mista rispetto al prelevamento delle 500 mila sterline dalla Cassa del debito egiziano, l'Inghilterra, rassegnandosi, anticiperà lei i fondi dei quali, naturalmente, l'Egitto pagherà gli interessi. Il Parlamento inglese, chiamato a votare i crediti, brontolerà e non poco. Ma il governo vincerà il punto. Perchè, anche quegli uomini politici i quali domandano lo sgombero dell'Egitto in nome della tranquillità dell'Inghilterra, non sono punto disposti a seguire quella politica di abbandoni e di sommissioni di cui l'Italia offre in questo quarto d'ora un deplorevole esempio.

La missione Nerazzini

Le vive polemiche di questi giorni, suscitate dalle notizie africane che si vollero smentire ma che ormai cominciano a ricevere conferma da varie parti, hanno affrettato, a quanto pare, l'arrivo di un corriere a Gibuti. Non ci ha recato poca meraviglia la scelta della strada e del luogo, poichè tutti sanno che quella di Zeila è la strada più breve e la meno disagiata, che a Gibuti più che altrove sarà men facile serbare la riservatezza necessaria alle trattative — e che, d'altra parte, il fatto di un cosidetto servizio postale tra la costa francese e la capitale del Negus non può scusare chi dispone o dovrebbe disporre di tutti i mezzi necessari per far giungere al proprio governo, con la massima sollecitudine, notizie di grave importanza e d'incommensurato interesse.

Comunque sia, le novità che il corriere del dott. Nerazzini ha portato a Gibuti, secondo un comunicato Stefani, redatto non si sa perchè a forma di telegramma diretto, sono queste:

GIBUTI, 6. — E' qui giunto da Adis Abeba un corriere del maggiore Nerazzini.

Questi era arrivato a Adis Abeba il 6 ottobre con una scorta d'onore di oltre seicento fucili, recatasi ad incontrarlo lungo la strada dall'Harrar allo Scioa.

Nerazzini, nel giorno successivo, 7 ottobre, fu ricevuto officialmente e coi massimi onori dall'Imperatore per la presentazione delle credenziali. Il colloquio fu cordialissimo. Menelick ha subito chiamato a Adis Abeba i più importanti dignitari meno lontani onde assistere al negoziato.

Nerazzini giudica l'andamento della missione bene avviato secondo gli intendimenti del regio governo. Egli prevede che le trattative non potranno essere condotte a termine prima del novembre e la notizia dell'esito non potrà giungere alla costa che in dicembre.

Il desiderio di pace è generale in paese, ma è sempre forte il sospetto che l'Italia muti attitudine.

I prigionieri non superano i 1300 circa. Essi sono benissimo trattati: circolano liberamente nelle vie e sono in ottimo stato di salute. Nerazzini li vede e può riceverli in casa sua.

Un tale estratto dei dispacci del nostro negoziatore non ci pare fatto per tranquillizzare l'opinione pubblica sullo stato delle nostre cose scioane ed eritree.

L'invio di una scorta incontro all'ambasciatore italiano, ed il suo sollecito ricevimento, sia pure con tutti gli onori — non parliamo per carità di massimi e di minimi — sono cose così naturali in Abissinia che solo chi non conosce nemmeno superficialmente il paese può essere indotto a trarne auspici lusinghieri e fausti.

Tutti ricordano che al colonnello Piano si fu larghissimi di cortesie mentre si stava tramando il tradimento di ras Mangascià (tanto che lo stesso Piano ebbe a sentire discorrere in quell'epoca della possibile defezione di Bata-Agos e a vederne lettere di sfuggita); il maggiore Salsa ed il capitano Angherà furono ricevuti e trattarono in presenza di tutti i ras riuniti, e, poche settimane or sono, monsignor Macario non ebbe nemmeno l'incomodo di aspettare l'indomani per un ricevimento dei più cordiali e dei più promettenti.

Lasciamo dunque da parte le frangie, tanto più che lo stesso dottor Nerazzini prevede che dei colloqui, con la presenza o meno degli alti dignitari viciniori dell'impero, ce ne vorranno parecchi prima che si sappia come le trattative si metteranno, prima cioè di mandare avviso al generale Valles che può muovere da Massaua.

Ora non occorre possedere un ingegno trascendentale, basta semplicemente ricordare i precedenti per comprendere che la previsione del dottor Nerazzini significa che fin dal primo momento egli ha trovato degli ostacoli che solo con il tempo e, con la pazienza potrà superare.

Ma non ci fermeremo neanche su questo punto, rifuggendo per animo e per carattere dalla parte di tristi profeti; noteremo piuttosto la curiosa coincidenza tra la data che il dottor Nerazzini fissa alla conclusione dei preliminari di pace e quella che da una settimana sentiamo assegnare, e che, stando ad informazioni di fonte non sospetta al Governo, è stata assegnata alla riapertura del Parlamento.

Coincidenza strana — ripetiamo — e che dimostra ancora una volta un vincolo di dipendenza tra le due cose, vincolo tanto curioso e tanto poco confessabile che gli ufficiosi, per spiegare il ritardo della convocazione della Camera, ricorrono oggi — *risum teneatis?* — alla annunziata visita del regolo di Serbia!

Intanto, nell'aspettazione del mese di dicembre e dell'esito dei suoi negoziati, il dottor Nerazzini ci fa sapere che per lo Scioa è generale il desiderio di pace, ma che è *sempre forte* il sospetto che l'Italia muti attitudine.

Il Negus è davvero di difficile contentatura se nella condotta del nostro governo e nello stesso invio alla sua Corte dell'uomo più fondamentalmente pacifico degli italiani, non sa leggere, non diciamo il desiderio, ma il furore della pace. Non possiamo nasconderci poi che i timori del dottore Nerazzini vanno mirabilmente al passo con le comunicazioni che l'*Osservatore Romano* ha ricevuto ier l'altro dai suoi mercanti e viaggiatori del Cairo, e con quelle che oggi riceviamo da Massaua per lettera, e che il governo dovrebbe aver ricevuto giorni sono per telegrafo.

Ma la nota triste viene in fondo. I prigionieri sono ridotti a milletrecento circa non più, e sono ben trattati, e possono liberamente circolare per le vie della città ed essere ricevuti dal delegato italiano.

Non metteremo in dubbio la buona fede del dottor Nerazzini e nemmeno quella del governo, ricorderemo soltanto che al padre Oudia non fu concesso vedere quelli di Harrar, e che il tenente Pini - che lo dove sapere - scriveva mancargli tutto, dalle vesti al pane quotidiano.

Sono dunque milletrecento e ben trattati: una volta erano milleottocento. I cinquecento che mancano saranno morti di buoni trattamenti scioani!

La fine della discussione

DELL'INTERPELLANZA JAURÈS

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 6, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*) La fine della seduta di ieri alla Camera consistette in una lunga e sapiente discussione sopra la legalità dello scioglimento del *meeting* di Carmaux nella quale Millerand, Barthou e Goblet si batterono strenuamente a colpi di testi di legge e di articoli del Codice.

La Camera era stanchissima.

Alla fine verso le otto si riuscì a far votare la chiusura.

La stanchezza fece sì che, di comune accordo, si diede la priorità all'ordine del giorno di fiducia che venne approvato con 308 voti contro 222.

I 308 voti di maggioranza vanno ripartiti così: 224 repubblicani, 7 radicali, 28 *ralliés* e 49 di destra.

I 222 di minoranza dividonsi: 141 radicali, 62 socialisti, 13 repubblicani, 4 *ralliés* e 2 di destra.

Le voci corse di duelli per gli insulti scambiati durante la seduta sono insussistenti.

Parmi assolutamente inutile riferirvi i singoli giudizii dei giornali sull'esito della seduta di ieri.

I giudizii si possono dividere in due categorie: quelli della stampa di opposizione che bistratta Barthou trattandolo da pigmeo, da traditore, chiamandolo aborto, scimmiotto, ecc.; quelli dei giornali moderati che esaltano invece il coraggio dell'attuale ministro dell'interno, chiamandolo la colonna dell'ordine pubblico, una diga contro le dottrine sovversive e via di seguito.

Aggiungo che quantunque la maggioranza del governo sia stata di repubblicani attendesi con curiosità e con una certa ansietà la discussione dell'interpellanza di Mirman sopra il Congresso di Reims perchè il Ministero, dovendo combattere l'accusa di clericalismo, dovrà conquistare fra i radicali-moderati i voti che gli rifiuterà la destra.

Quindi non è impossibile il trionfo di una neo-coalizione.

La Camera decise però di discutere domani l'interpellanza sull'Algeria e lunedì quella Mirman e Castelin poichè martedì comincierà la discussione del bilancio.

Il processo Arton

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 2 pomeridiane — (*Jacopo.*) L'udienza di ieri del processo Arton continuò senza che egli parlasse degli affari del Panama.

A questo proposito un giornale dice che al momento della sua fuga, Arton, ricevette da un banchiere duecentomila franchi contro la copia dei noti documenti.

Come condizione venne stipulato che ove Arton non restituisse la somma per il 1° gennaio 1897, il banchiere userebbe a suo arbitrio dei documenti.

Al principio dell'udienza il presidente dice che il ricorso in appello contro la condanna già emanata di due anni di carcere, fu presentato da Arton trascorso il termine legale.

Demange, avvocato di Arton, respinge con grande vivacità quella asserzione, dichiarando che porterà la questione davanti a tutti i tribunali possibili, perchè decidano in buona fede; ed è certo che risulterà che egli si appellò in tempo utile.

×

Ore 4 pom.

Oggi al principio dell'udienza il presidente riconobbe di avere errato ieri nell'affermare che il ricorso in appello di Arton fosse illegale. Si ritiene che la sentenza sarà pronunciata stasera.

Il matrimonio del duca d'Orleans

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 6, ore 11 ant. — (*L.*) Ieri ha avuto luogo un pranzo di famiglia alla *Hofburg* in occasione del matrimonio del duca d'Orleans coll'arciduchessa Maria Dorotea. Vi assistettero il duca e la duchessa d'Aosta, gli arciduchi, le arciduchesse e tutti i principi esteri.

Gli sposi sono partiti iersera per Alcsuth.

— E' smentito il discorso attribuito da alcuni giornali all'arciduchessa Maria Dorotea alla presentazione del dono di una corona di brillanti, fattale da una deputazione delle dame dell'aristocrazia francese.

Si assicura invece che l'arciduchessa Maria Dorotea non abbia pronunziato verun discorso e si sia limitata ad esprimere, in modo generico, la sua soddisfazione ed i suoi ringraziamenti.

— La regina Amelia di Portogallo, il duca e la duchessa d'Aosta ed il duca di Connaught hanno assistito, stamane, ad una esercitazione equestre nel maneggio di Corte.

×

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Ieri il Comitato realista fece celebrare una messa alla Madda'ena in occasione del matrimonio del duca d'Orleans.

Tutta l'aristocrazia orleanista assistè alla messa.

All'uscita i membri della Società della gioventù orleanista distribuirono alla folla dei ritratti del giovane duca e stampati di propaganda.

La polizia stracciò numerosi ritratti del duchino attaccati sui muri durante la notte.

Vennero anche distribuiti diecimila buoni di pane ai poveri accorsi in quantità a riceverli da tutti i punti di Parigi.

Gli sposi si recheranno il 18 corrente a Bruxelles ove si tratterranno otto giorni.

Durante la loro permanenza a Bruxelles riceveranno il Comitato dei realisti francesi.

Il duca dirigerà un proclama al popolo francese.

Le parole attribuite all'arciduchessa Dorotea sono ufficiosamente smentite.

I giornalisti francesi recatisi a Vienna per la circostanza affermano da parte loro che fu la duchessa di Luynes, presidentessa del Comitato delle dame francesi, che comunicò ad essi le parole che adesso si vorrebbero contestare, dell'arciduchessa Dorotea.

Ancora la questione egiziana

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 6, ore 10,30 antimerid. — (*Emme*). Si ha la notizia che la Russia intenda di risollevare la questione egiziana e di richiedere all'Inghilterra almeno un impegno decisivo. Con questa informazione collima un articolo del *Novosti*, affermante che la questione d'Egitto è l'unico ostacolo alla formazione di una triplice russo-franco-inglese.

Qui si ritiene che nella questione l'Inghilterra avrà di nuovo l'appoggio sicuro della triplice. L'Italia infatti è interessata all'occupazione inglese in Egitto, sia per l'equilibrio del Mediterraneo sia per gli affari sudanesi ed abissini, mentre la Germania non desidera di vedere il rafforzamento della potenza francese nella parte migliore dell'Africa.

Non si spiega però una tale iniziativa della Russia, che non ha reali interessi nell'Africa; e si pensa che essa con tali schermaglie diplomatiche tenda ad occupare l'Inghilterra in Egitto diminuendo così la sua vigilanza od azione nell'Estremo Oriente.

L'elezione presidenziale agli Stati Uniti

NEW-YORK, 6. — Secondo le informazioni, 273 voti sono assicurati a Mac Kinley e 157 a Brian.

Mac Kinley telegrafò al presidente del Comitato repubblicano nazionale, dicendo che la sua vittoria non è il trionfo di un partito ma dell'intero popolo americano ed invitando il popolo a lavorare per la prosperità dell'America e per l'onore e la gloria della patria comune.

Bryan inviò a Mac Kinley, per telegrafo, le sue felicitazioni per la di lui elezione, soggiungendo che la volontà del popolo è legge.

×

PARIGI, 6, ore 2,38 pom. — (*Jacopo*). Il *New-York Herald* dicesi autorizzato a smentire i timori della stampa europea che l'avvenimento di Mac Kinley indichi un nuovo progresso del protezionismo, anzi Mac Kinley, ammaestrato dall'esperienza, si dimostrerà meno protezionista di quello che era.

L'antisemitismo in Austria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 6, ore 11 antimeridiane. — (*L.*) Nel distretto ove il candidato antisemita, dott. Gessmann, soccombette di fronte al candidato del partito Schoenerer, avvennero seri disordini.

Gessmann fu bastonato da un negoziante; un operaio lo colpì col bastone al capo in modo così violento da farlo stramazzare.

Un giovinotto diciassettenne minacciò Gessmann di coltello.

Gli elettori del partito Schonerer presero a sassate gli elettori del partito socialista cattolico.

Questi fatti provocarono alcune interpellanze alla Camera.

In seguito all'esito delle elezioni dietali nell'Austria inferiore, Haberl borgomastro di Wiener-Neustadt presentò le dimissioni; anche i consiglieri municipali, quasi tutti liberali essendovene uno solo antisemita, decisero di dimettersi.

La situazione in Oriente

I progetti di riforma - In Macedonia

(Nostro teleg. particolare)

LONDRA, 6, ore 12,30 pom. — (*Emme*). Secondo informazioni autorevoli lo schema sul quale le potenze tendono ad accordarsi, sarebbe di costituire le principali provincie armene in governo autonomo, nominalmente sotto l'autorità del sultano, ma di fatto sotto il controllo delle potenze europee.

Il *Daily News* aggiunge di poter affermare che si trattò recentemente di una occupazione militare, alla quale oppose resistenza sopra tutto la Russia.

Allo czar ripugna estremamente l'occupare la Russia nelle questioni europee, perchè egli, che ha viaggiato lungamente e studiata l'Asia, vuole consacrare tutta l'energia della Russia nello sviluppo dell'immensa azione siberiana che egli crede destinata, per le sue straordinarie ricchezze naturali, a rivaleggiare con gli Stati Uniti.

— Il *Times* ha da Atene che la insurrezione macedone per ora è finita. Takis, il capo delle bande greche è rientrato nel territorio della Grecia, e ieri a Tikkalis assistette coi suoi compagni ad un servizio funebre per i compagni morti.

Uguali cerimonie si tennero ad Atene ed in altre città greche.

L'ultimo movimento macedone fu d'origine greca, creato per fare una diversione in favore di Creta, mentre quello della primavera scorsa fu di carattere bulgaro. Si noti però che nè l'uno nè l'altro riuscì a provocare una vera insurrezione nazionale da parte della popolazione del paese.

×

PIETROBURGO, 6. — L'*Agenzia Russa* dice che l'ambasciatore a Costantinopoli, de Nelidoff, giungerà fra poco a Pietroburgo. La sua presenza è desiderata, onde facilitare le istruzioni necessarie per accelerare l'andamento delle trattative iniziate di concerto colle altre potenze circa le questioni in corso a Costantinopoli. L'ambasciatore rimarrà qui per pochi giorni, indi ritornerà a Costantinopoli.

Lo sgombero di Cipro

La liberazione del capitano Marriott

LONDRA, 6. — Il *Daily Graphic* annunzia che lord Salisbury ha deciso lo sgombero dell'isola di Cipro da parte dell'Inghilterra. Ciò è considerato come un corollario necessario dell'abbandono della convenzione anglo-turca.

— Il *Foreign Office* conferma la notizia della liberazione del capitano inglese Marriott catturato il 30 ottobre scorso dai briganti presso Smirne.

L'apertura della Camera greca

ATENE, 5. — Oggi è stata inaugurata la sessione straordinaria della Camera dei rappresentanti.

L'elezione del presidente avrà luogo nella settimana ventura.

Il viaggio di Nansen al Polo Nord

La spedizione in slitta verso il Polo

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 6, ore 12.30 pom. — (*Emme*). Il *Daily Chronicle* pubblica la seconda parte del racconto fatto da Nansen della sua spedizione.

Questa seconda parte contiene la narrazione del tentativo di Nansen e del dottor Johansen di raggiungere il polo in slitta, abbandonando la nave.

Essi partirono il 3 marzo del '95, quando, dopo cinque mesi di notte polare il sole sorse per la prima volta nell'orizzonte desolato. Avevano seco tre slitte con ventisei cani, e cibo per quattro mesi. Dissero addio per sempre ai compagni, il loro progetto essendo di spingersi direttamente al Nord sino che potevano, e poi di piegarsi ritirandosi verso il Sud-Ovest, o le coste della Groenlandia. In questo modo essi avrebbero per i primi traversata la regione polare, anche se non toccavano il punto matematico del polo.

Dopo alcuni giorni di viaggio felice, il 22 marzo essi toccarono l'85° grado di latitudine Nord. Le difficoltà cominciarono ai primi di aprile. Il freddo era intensissimo a circa 45 gradi sotto zero e gli abiti si ghiacciavano addosso ai viaggiatori.

Essi procedevano sul mare ghiacciato, e contrariamente a tutte le loro speranze non riuscirono a trovar terra. Il ghiaccio era sempre più aspro e rallentava la loro corsa. Con stenti straordinari il 4 aprile giunsero all'86° grado e 3 minuti, il punto di gran lunga più lontano toccato finora dall'uomo. Si fermarono ivi tre giorni, studiando il mezzo di avanzare; ma finalmente stabilirono di ritirarsi, non trovando nessunissima traccia di terra.

Il Nansen crede di poter stabilire dai dati raccolti che il polo è un luogo marino, a meno che non vi esista uno straordinario prolungamento dell'arcipelago americano del Nord. Dalla parte dell'Europa non vi è traccia di terra.

Il viaggio del ritorno, diretto come ho detto, non verso la nave, che si trovava a Sud Est, ma verso Sud-Ovest, fu disastroso. Il calore estivo cominciava a rompere il ghiaccio da tutte le parti. Le provvigioni venivano meno, i cani morivano uno dopo l'altro. I viaggiatori, verso la fine d'ottobre dovettero prendere la decisione di fermarsi per i lunghi mesi invernali.

Costrussero una capanna di terra e di muschio dove vissero racchiusi circa sette mesi, ad una temperatura sotto zero, tenendosi insieme entro un sacco di pelle per mantenere il calore animale e cibandosi di carne d'orso e di olio di foca.

Il 19 maggio poterono partire, sul mare sgelato, navigando su un blocco di ghiaccio che conducevano mediante una vela. Quando il ghiaccio cominciò a fondersi, legarono insieme le due slitte rimaste loro, formandone una zattera.

L'Oceano polare era illuminato da un giorno perpetuo e le coste e i banchi di ghiaccio popolati di miriadi di uccelli dalle forme più strane, fra cui in gran quantità alcuni rarissimi o sconosciuti. Questi animali coi loro canti e gridi facevano un rumore continuo; ma un giorno al Nansen parve di percepire in mezzo a questo mormorio suoni di un'altra specie, ed abbaii di cani. Si diresse immediatamente verso la parte da cui provenivano, e allo svolto di un masso vide un uomo che veniva verso loro; la prima creatura umana scorta dopo un anno di sforzi e di patimenti. Era il Jackson, un altro esploratore polare che si trovava accampato in quei paraggi.

I due viaggiatori audaci erano finalmente salvi, dopo aver traversato una lunga serie di pericoli, e dopo che parecchie volte la morte era passata rasente loro.

Su questi pericoli corsi il Nansen non si trattiene a lungo, riferendone solamente due. Una volta egli sentì un grido e, rivoltosi, vide il suo compagno rovesciato sotto un enorme orso bianco, che egli aveva afferrato pel collo. E Nansen non aveva il fucile pronto! Mentre lo cercava febbrilmente il dottor Johansen, di sotto la belva, gli disse tranquillamente: — Se non fate in fretta sarà troppo tardi. — E il Nansen abbattè l'orso con una fucilata alla testa.

Un'altra volta, mentre essi vagavano sulla spiaggia, la loro zattera si staccò, spinta da un forte vento. Sulla zattera erano tutte le loro provvisioni. Nansen, con una risoluzione fulminea, si gettò in mare e con sforzi disperati la raggiunse.

La situazione nell'Eritrea

(Nostra corrispondenza particolare)

MASSAUA, 18 ottobre 1896.

E' quasi scorso un mese dalla festa del Mascal e le notizie che si sono potute raccogliere sulle vere intenzioni di Menelich e dei ras tigrini sono tanto scarse e incomplete che riesce difficile farsi un'esatta idea della situazione odierna e prevedere ciò che ci prepara il prossimo inverno.

Tuttavia da quel poco che ho potuto apprendere, ficcando il naso un po' per tutto, mi son formato la convinzione che una nuova bufera stia per scatenarsi sulla colonia se con qualche atto di energia o saggia politica il governo centrale non aiuta il governatore ad allontanare il pericolo.

Le informazioni più attendibili accertano che presso il Lago Ascianghi si stanno concentrando grossi corpi scioani. Vi è chi asserisce che la forza complessiva di questi corpi supera i 25,000 uomini.

Ras Mangascià e ras Alula hanno battuto il chitet e si calcola che possano disporre di altri 8000 fucili.

Infine è quasi accertato (per quanto può esser certa una notizia su ciò che si fa nello Scioa) la presenza del Negus a Dörumieda.

Sui motivi che hanno indotto il Negus ed i ras tigrini a raccogliere armati ed a concentrarli fra Ascianghi ed Adigrat sono molto discordi i pareri dei competenti e le informazioni avute per diverse vie.

Gli armamenti di ras Mangascià e di ras Alula trovano secondo alcuni la loro ragione di essere nel desiderio dei due ras di sostenere i rispettivi protetti Agos Tafari e ras Sebath in lotta fra di loro, lotta che finora è finita colla peggio di ras Sebath.

Il Negus invece riunirebbe un potente esercito per infliggere una severa punizione ad alcune tribù galla che si sono mostrate troppo indifferenti ai suoi ordini nella passata campagna.

Se le cose stessero realmente così, noi non avremmo che da rallegrarci delle rivalità sorte fra i ras che imperano ai nostri confini, benchè l'agitazione prodotta sulla frontiera da queste lotte faccia sentire il suo contraccolpo nel nostro territorio.

Così pure dovremmo esser lieti che il Negus corresse a nuove avventure di sangue che aumentino l'odio delle popolazioni oppresse contro il giogo scioano.

Per troppo però non bisogna fare a fidanza colle notizie portate dagli informatori per ciò che si riflette gli scopi delle spedizioni progettate.

D'altra parte a metter pace fra ras Mangascià e ras Alula sono sorti tutti i preti del Tigrè e pare che siano riusciti nell'intento.

Data la pace fra questi due, male si spiegherebbero i loro armamenti coll'idea che essi debbano concorrere alla progettata spedizione contro i Galla, perchè il corpo di operazione avrebbe una forza molto superiore ai bisogni dell'impresa.

Bisogna quindi attendersi a qualche brutta sorpresa, cioè a che queste forze imponenti piombino inaspettatamente sulla colonia impreparata nel momento attuale a sostenerne l'urto.

Ed a mio avviso questo è anche il parere del governatore, poichè da qualche giorno si nota nel comando un movimento insolito ed una febbrile attività.

Il generale Baldissera ha lasciato alcuni giorni fa Massaua e si è portato ad ispezionare i posti avanzati verso la frontiera per prendere gli opportuni provvedimenti allo scopo di migliorarne la difesa ed aumentarne i mezzi di offesa.

Qualche spostamento di truppe è già stato eseguito per rinforzare i presidi dell'Oculè Cusai, la cui difesa si appoggia sulle due posizioni fortificate di Adi Caiè e di Saganeiti.

Ma francamente, se la bufera si scatenasse improvvisamente, io credo che tornerebbero vane l'energia e l'ingegno del generale Baldissera perchè l'impossibile non può farlo nessuno. Ad un nemico che probabilmente avrebbe una forza di 30,000 fucili e parecchi cannoni, ora noi non si potrebbero opporre che circa 8000 fucili e tre batterie.

E' vero che queste forze sarebbero appoggiate da forti, ma a ciò che ne ho sentito dire da uomini competenti ben poco assegnamento si può fare sui forti attuali (fatta eccezione del forte Baldissera ad Asmara) se il nemico si precipitasse con buoni cannoni e buoni artiglieri.

La politica del temporeggiamenti continua a dare i suoi frutti.

Mi rammento che prima di lasciare Massaua per recarsi in Italia, il generale Baldissera aveva concretati in una serie di progetti tutti i lavori di fortificazione e stradali che riteneva necessari per facilitare la difesa dei nostri possedimenti.

Fra i lavori più urgenti vi era la costruzione del campo trincerato di Gura e della ferrovia Saati-Gura.

Sono trascorsi quattro mesi ed a nessuno di questi lavori si è ancor posto mano, perdendo un tempo preziosissimo.

Qui nella colonia ha poi fatto tristissima impressione la voce corsa che il Ministero tenti di menar il can per l'aia e specialmente di mandare a monte tutti gli studi già fatti per la ferrovia di Gura allo scopo di risparmiare quei pochi milioni che essa verrebbe a costare.

E sì che a quest'ora si dovrebbe esser persuasi che la malintesa economia nelle imprese coloniali non solo rovina le casse ma va a rischio di compromettere l'onore del paese.

Insomma se la situazione nel momento attuale non è realmente pericolosa, poichè ci è tutto il tempo di parare alla minaccia, può divenire critica da un momento all'altro.

Le forze che si trovano attualmente nella colonia non sono assolutamente sufficienti a far fronte alle esigenze che possono sorgere da un momento all'altro.

La bufera che si addensa verso il lago di Ascianghi è più facile che vada a scoppiare lontano da noi, se il Negus sa che siamo pronti a riceverlo. Se invece ci saprà deboli egli sarà allettato ad attaccarci dalla nostra stessa debolezza.

Sarebbe quindi urgente che venissero raddoppiati i battaglioni bianchi, per lasciar liberi da ogni servizio dei forti le compagnie indigene; sarebbe urgentissimo che si aumentassero le truppe del genio per accelerare i lavori di difesa od i lavori stradali iniziati.

Ammettiamo però che in vista dei nostri preparativi l'attacco temuto non avvenga, l'invio di rinforzi non rappresenterà una spesa inutile. Avremo con piccolo sacrificio evitata la guerra e di più vi è qui una infinità di lavori da farsi e mancano le braccia. Un maggiore impulso dato ai medesimi sarebbe sempre un passo fatto sulla via della preparazione della colonia ai futuri ma prossimi avvenimenti guerreschi.

Il nostro corrispondente non è un «guerrafondaio» nè è persona facile agli allarmi. Ciò non ostante noi abbiamo creduto di dover omettere alcune parti della sua lettera odierna.

Asmara, 11 ottobre 96.

Carissimo papà.

La sera del 9 corrente giunse a Cheren un ordine inaspettato col quale due compagnie dovevano al più presto trasferirsi qui ad Asmara, ignorandosi lo scopo di tale trasferimento. Dalle voci vaghe che qui corrono, pare che questa nostra avanzata sia subordinata a quella di ras Alula e Mangascià che tentano invadere l'Agamo. Infatti un corpo d'operazione, sebbene non molto grande, ma sufficiente per combattere le due bande, si riunisce ad Adi-Caiè, dove pare che fra qualche giorno si andrà ancora noialtri. Con questo movimento di truppe pare probabile la ripresa delle ostilità, cosa che invero a tutti fa piacere, anzichè starsene qui inoperosi, mentre tutti qui siamo venuti con lo scopo di combattere.

Il battaglione fanteria rimasto anch'esso qui di rinforzo e che rimpatriava il 6 corrente col piroscafo *Archimede*, insieme a quelli della classe 1871 con la ferma di due anni dai battaglioni qui rimasti, si dice che giunti a Suez li abbiano fatti venire indietro.

Ad ogni modo staremo a vedere quel che accadrà, giacchè la nostra fiducia è ora tutta riposta nel generale Baldissera dal quale altro non si può sperare che un esito favorevole in tutte le sue armi.

Da parecchio tempo non ricevo più vostre nuove e ciò dipende dalla notizia datavi circa il nostro rimpatrio, andato poi in fumo. Del resto spero che riceverò qualcosa l'altra settimana, affinchè possa rassicurarmi che tutti state bene.

Partendo improvvisamente da Cheren lasciai ad un mio collega tre coltelli arabi, un mazzetto di penne di struzzo ed altri piccoli oggetti che feci dirigere a Vicenzino con pacco postale, spero che abbia ottemperato al mio desiderio e che detti oggetti giungano tutti.

Abbiamo voluto pubblicare anche questa lettera perchè, nella sua ingenuità, ci sembra assai eloquente — sia perchè dimostra come sia alto ancora, malgrado tutto, il morale dei nostri soldati — sia perchè cita misure di precauzione, le quali certo nell'attuale fase politica non si sarebbero prese senza fondato motivo.

Probabilmente anche queste misure, che pare farebbero onore alla previdenza del Governo, saranno fieramente smentite.

Vuolsi così... dai gruppi parlamentari che si sono imposti al Governo.

A proposito di buona fede

« In tutta questa campagna di risurre-« zione africana c'è una nota costante da « osservare: la mancanza, cioè, di buona « fede. » Così un giornale ministeriale, stamane, alla cui sentenza sottoscriviamo pienamente. Solo la mancanza di buona fede si trova dalla parte di chi, appigliandosi ad un *comunicato* del ministero che va ogni giorno più perdendo credito, nega la verità delle cose narrate ed affermate, in contraddizione con quel *comunicato*, da lettere la cui autenticità non è ormai più possibile di decentemente contestare, da indizi concomitanti che le avvalorano, dal linguaggio di alcuni fra gli stessi fogli amici del governo.

Il *Caffaro* di Genova, che speriamo non sarà scomunicato da certi zelanti scrittori ufficiosi come *guerrafondaio*, torna sul telegramma che pubblicò ieri e noi riproducemmo; onestamente riassume le nostre spiegazioni e le fa seguire dalle seguenti parole, che noi ripetiamo tali e quali, senza toglierví sillaba:

L'abbiamo scritto ieri e lo ripetiamo oggi di fronte agli attacchi a' quali è fatta segno la *Tribuna*, noi siamo convinti per *prove e documenti che abbiamo nelle mani*, non essere niente affatto fantastiche le notizie date dal giornale romano. E ciò ripetendo ci lusinghiamo di essere creduti sulla parola dai nostri lettori, i quali ben sanno nulla avere noi da spartire con quel foglio crispino che non ci è simpatico e di cui, da qualche anno, non ristiamo dal combattere la condotta politica ogni qualvolta se ne presenta l'occasione. Ma la verità per noi deve star sopra gli uomini, le cose e gli stessi nostri desideri. E la verità — anche sfrondata di molti altri particolari assai gravi che potremmo pubblicare e non lo facciamo per carità di patria — è che ad Adi-Cajè si sa del concentramento di rilevanti forze abissine al lago di Ascianghi e delle intenzioni belligere dei ras nostri confinanti.

×

Un altro giornale avversario della politica africana, la *Gazzetta del Popolo* di Torino, pubblica il seguente telegramma da Roma:

Si parla di una lettera giunta da un ufficiale di presidio ad Adi-Cajè, in cui si dice che tutti i forti africani sono sprovvisti della dotazione di guerra.

Adi-Cajè è presidiata da duemila uomini.

Il 3 ottobre il presidio fu preavvisato della venuta di una avanguardia scioana fortissima. Ogni giorno trovavasi a tre marcie da Ascianghi. Mangascià, Alula e Sebath avanzano minacciosi, uniti.

Venne inviato un rinforzo da Cheren ad Adi-Cajè. Il ritorno del generale Baldissera rialzò il morale. Il presidio di Adi-Cajè prevede assalti di tigrini.

E la *Gazzetta del Popolo* fa seguire il telegramma da questo breve commento:

Perchè negare la luce quando questa penetra e si spande da ogni parte? Forse che è meglio ostinarci a camminare fra le tenebre anzi che sopra una strada così illuminata da farci evitare i pericoli?

Davvero che è questo un fenomeno di così sciocca e gretta partigianeria da non riuscire a spiegarcelo.

A sua volta, l'*Italia Militare* osserva come l'ostinarsi nelle negazioni sia opera vana. Essa dimostra come notizie identiche a quelle date da noi e fatte smentire dal

governo, pervennero anche ad altri giornali i quali avrebbero mancato al loro dovere non pubblicandole. E soggiunge:

Noi crediamo che le notizie giunte in questi giorni per lettera non siano se non la ripetizione, con qualche cosa in più, di quelle giunte una ventina di giorni fa al governo per telegramma, e che (molto sibillinamente invero) fecero capolino nelle colonne di qualche giornale.

Infatti queste notizie, giunte tutte per lettera, si riferiscono presso a poco alla situazione verso metà di settembre.

Ora non si rammenta che, appunto a quella data e giù di lì, corse sui giornali la notizia di uno spostamento in avanti di alcuni corpi di Menelik e che ufficiosamente si spiegò la cosa con le necessità di vettovagliamento?

Menelik avea fatto spostare verso il lago Ascianghi ras Olliè con una forza che si calcolava allora da venti a venticinque mila uomini, e potrebbe anche essere di trenta.

Fosse poi o non fosse la necessità di vettovagliamento che l'avea fatto muovere, si comprende come questo corpo sia rimasto in quella posizione durante le trattative; ed è anche possibile (come altre notizie accennavano allora e confermano adesso) che ras Maconnen, già da qualche tempo siasi mosso dall'Harrar e trovisi ad Entotto.

Abbiamo detto che gli uomini di ras Olliè potrebbero anch'essere trentamila, perchè non si può a meno di restare impressionati dalla coincidenza singolare per cui questa cifra di trentamila uomini si trova in tutte le lettere cui abbiamo accennato.

×

Vediamo ora ciò che scrive la *Lombardia* di Milano, un altro giornale amico del Gabinetto Rudinì:

L'altra sera, quando abbiamo ricevuto il dispaccio ufficiale in risposta alla notizia riferita dalla *Tribuna*, abbiamo provato lo stesso disgusto che provavamo, quasi ogni giorno, durante la passata campagna. E poichè non comprendiamo come mai il governo non abbia veduto che ora ed è nell'interesse suo di dire tutta la verità, ci assale il dubbio che le cose siano più difficili e più gravi di quel che appaia dalle prime rivelazioni.

Ah! come incominciano a manifestarsi le conseguenze di una politica incerta, titubante, senza obbiettivi concreti, senza il coraggio di energiche risoluzioni! Il lungo indugio, le pose tragiche non potute sostenere, le debolezze postume ci hanno condotti a questo bel risultato; che, mentre il Nerazzini e il Vallee recano a Menelich le nostre proposte, alle frontiere della colonia vien meno la sicurezza, se pur non si deve credere — come da varie parti si afferma — che l'esercito scioano, ricostituito, si avanza minaccioso.

Nè in Italia solo corrono le notizie che hanno fatto montare in così fiera collera gli amici del Ministero. La *Gazzetta di Kronstad* la quale ebbe a ricevere già dallo Scioa, col pseudonimo di Belata Amonos ufficiale abissino, delle lettere che furono in buona parte confermate dai fatti, ne stampa una in questi giorni abbastanza esplicita per richiamare l'attenzione dei nostri uomini di Stato, se essi non volessero essere ciechi per forza.

In quella lettera si legge:

che in certe regioni si muore di fame e che perciò è opinione di molti che un'altra guerra coll'Italia potrebbe giovare all'Abissinia, essendo questa sicura di essere di nuovo vittoriosa e di potersi spingere fino a Massaua per impadronirsi del tesoro di guerra italiano (!) e dell'immensa quantità di viveri che sono raccolti nella colonia Eritrea.

Questa è certo una spavalderia di qualche avventuriero russo; ma non è una spavalderia quella con cui egli afferma che il Negus non restituirà i prigionieri, e si preparerà a nuovi cimenti se l'Italia non paga molti quattrini, e non cede i territori occupati.

Del resto ha perfettamente ragione il *Secolo XIX* di Genova quando scrive:

Se lo scontro di Adi-Cajè è una fiaba, se nella colonia e lungo i confini regna la massima tranquillità, a quale scopo il Ministero sente il bisogno di adottare un nuovo programma africano, mandando *speciali* istruzioni al generale Baldissera? Come? Il governo si allarma di fronte alla divulgazione di *false* notizie, e prepara un piano difensivo della Colonia, mentre ha la prova che la voce dell'avanzarsi di Menelik non è che un giuoco di borsa!

Si può essere più... ameni di così?

×

Ma le amenità purtroppo non si fermano a ciò. L'*Italie*, che rispecchia, dicono, le idee del ministero, aggrava la contraddizione quando stampa, come ha fatto ieri sera:

Le Ministère a reçu du général Baldissera des dépêches qui contrastent avec les bruits alarmants qu'on a répandu dans les dernières 48 heures.

Le général se trouve avec le général Vignò à Adi-Cajè, et il a bien fait d'y se rendre, mais cela ne veut pas dire qu'une reprise des hostilités soit imminent ou probable.

Ainsi que nous l'avons dit hier, ce qu'il y a de mieux à faire est d'attendre avant tout l'issue de la mission Nerazzini, e de ne pas trop s'inquiéter des bruits répandus par des personnes irresponsables.

Dunque non c'è nulla di vero nelle notizie; ma i generali vanno al confine; ma le truppe si sono spostate verso il confine. Perchè? Forse per prendere aria e per passeggiare?

Non bisogna inquietarsene — ammonisce l'*Italie*; ma a questi ammonimenti siamo in addietro rimasti troppo sordi, perchè si abbia a rinnovare lo spettacolo di una indifferenza che riuscirebbe colpevole.

E per quante cose la indifferenza non si raccomanda? Citiamone un esempio, non fosse altro per finire la dimostrazione della buona fede di coloro che negano credenza a tutto e a tutti.

Dopo l'interpellanza Casale sui mali trattamenti e gli oltraggi innominabili onde sarebbero stati fatti segno ufficiali e soldati italiani prigionieri allo Scioa, i fogli amici del ministero si abbandonarono ad un'orgia di negative furiose, e nulla trascurarono (nemmeno, orribile a dirsi!) i pupazzetti per ridere.

Ebbene, ad un giornale di Milano si è telegrafato che quelle notizie erano venute non dall'avvocato on. Mazza come per errore s'era detto, ma dall'avvocato Fratti, e che questi, interpellato, aveva risposto:

E' vero che alcuni miei amici, quando vi fu il congresso repubblicano, mi riferirono che un soldato romano, anzi trasteverino, confessò loro di avere subìto l'estremo oltraggio, aggiungendo che gli scioani sottoponevano, a preferenza, a questa infamia i graduati dopo averli ben bene legati. Alcuni di essi per la vergogna si suicidarono.

Quando facevansi questi discorsi erano presenti molti amici, che inorridivano. Noto fra questi Arturo Catelani ed il marchese Pirolini.

Ed anche oggi ci perviene il *Mattino* di Napoli con una lettera del Colantti, il quale scrive:

La diceria che ha dato occasione all'interpellanza Casale, non è nuova. Tutti i reduci d'Africa ne hanno parlato e ne parlano ancora. A me un ufficiale (non posso farne il nome per ragioni disciplinari) assicurò che *ben cinque* colleghi suoi han dovuto subire l'estremo oltraggio.

Del resto sarebbe facilissimo raccogliere testimonianze in proposito.

×

Al *Secolo XIX* telegrafano sempre da Roma:

Un soldato reduce dall'Africa ha narrato, non al deputato Mazza, come si era detto, ma al pubblicista Podrecca, le oscene turpitudini di cui fu vittima e di cui sono vittime ufficiali e soldati prigionieri.

E il Governo ha fatto nulla per raccogliere e vagliare queste testimonianze? Nulla. Che i suoi organi dicano e protestino che quella è una turpe invenzione dei guerrafondai si capisce. Ma altro è dire e protestare, altro è dimostrare.

In giro per il mondo

Il dottor Toulouse sta rivedendo le bozze di stampa di un primo volume di una serie intitolata: « Osservazioni medico-psicologiche sui rapporti della superiorità intellettuale con la nevropatia. »

Egli vorrebbe dimostrare, come del resto hanno fatto tanti altri, che nel genio vi sono molti granelli di follia.

Ma se lo scopo non è nuovo, il metodo delle ricerche è originale.

Il dottor Toulouse preferisce l'osservazione diretta. Egli ha penato non poco a mettere insieme una lista di persone gravemente indiziate di essere dei geni. Ora, fatta la lista, si tratta di recarsi a visitare quelle persone e di sottoporle a tutte le osservazioni e a tutte le domande che lo scienziato crederà di fare.

Da questo è facile indovinare che cosa avviene.

Tra il rischio di perdere la riputazione di uomo di genio e il problematico vantaggio di assicurarsi l'altra di uomo perfettamente in salute, la persona intervistata non esiterà a confermare e ad accusare tutti i più strani malanni.

— Soffrite di emicrania?

— Ah! non me ne parlate!

— E qualche volta vi prendono degli impeti...

— Quali impeti?

— Di fare cose da pazzi.

— Oh! continuamente! Certe volte, se non mi tengono, uscirei dalla finestra invece che dalla porta.

— Avete delle malinconie?

— Io? parecchie.

— Quante?

— Due maritate e una ancora bambina, ma già innamorata di uno studente qui di faccia.

×

Un grido patriottico.

Il *Secolo* di Milano riproduce (anche lui lo sciagurato!) una lettera del tenente Triboldi, prigioniero ad Addis Abebà, nella quale si dice: « Per tre mesi ho marciato scalzo, soffrii fame e sete da non dire. E questo è nulla in confronto degli insulti e delle bastonate che mi ebbi. »

Questa lettera strappa al giornale di Milano un grido generoso di indignazione. Egli infatti la commenta con queste poche sì ma vibrate parole:

« Questa lettera ci fa tanto più augurare che siano vere le notizie ricevute dal ministero e cioè... che l'Inghilterra possa presto concludere il riscatto dei prigionieri. »

Fiere e dignitose parole!

×

Un curioso episodio del processo testè chiuso a Parigi con la condanna ai lavori forzati di quell'Aubert che uccise un collezionista di francobolli e a parecchi anni di carcere della sua amica, Margherita Dubois, sua complice.

Ritrovatisi dopo la condanna nei corridoi della Corte d'assise, Margherita si gettò al collo dell'assassino, dicendogli:

— Vivi! finita la mia condanna ti raggiungerò laggiù e ci sposeremo.

Laggiù, alla Gujana.

E Aubert:

— Sì, sì, ci sposeremo.

Poi, separandosi:

— Non dimenticare la promessa.

— Ti giuro che non la dimenticherò — risponde la Dubois.

Or secondo i regolamenti carcerari, soltanto da qui a dieci anni la Dubois potrà raggiungere Aubert alla Gujana.

Quali nuovi delitti non matureranno da quella promessa?

Certo, non si era visto mai più toccante spettacolo di due delinquenti così fatti per intendersi.

×

Da Molfetta, a proposito di un resoconto di spese per feste del quale ebbi a dare un saggio, mi arrivano spiegazioni cortesi, alle quali non posso non accordare pubblicità.

La Commissione mi fa dunque sapere che:

le veneziane servite al vescovo e nel suo appartamento (!) dopo il pontificale altro non sono che una composta di caffè e cioccolato e *non mica delle ragazze di Venezia;* il petrolio per la Commissione non servì ad ungere i membri ma a rischiararne le sedute lunghe e frequenti non meno che serotine;

che le palle dell'asta sono dei finimenti in ottone, formati di una palla con corona, messi alle estremità superiori dell'asta del palliotto.

E chi mi scrive aggiunge:

« Tutto ciò abbastanza chiaro per i paesani riesce forse oscuro per chi non è del luogo, donde gli schiarimenti che ho creduto opportuno sottometterle. »

E in verità, io avevo creduto a veneziane autentiche, in carne ed ossa e al resto.

Riconoscenza eterna per chi ha diradato le tenebre della mia ignoranza.

×

« Contentiamo gli assidui.

Per quei signori di Firenze che vogliono sapere perchè due personaggi principeschi non si sono fatti vivi alle feste del matrimonio a Roma e non hanno spedito auguri.

Gli auguri sono giunti e sono stati anche pubblicati a suo tempo. Quanto ad assistere al matrimonio, quei due personaggi sono di religione ortodossa; e ciò spiega l'astensione.

×

Gli scherzi del cinematografo.

L'apparecchio si è guastato improvvisamente. Il direttore vede, con disperazione, il quadro ostinarsi a restare avvolto nella più densa oscurità, malgrado gli sforzi del macchinisti.

Or siccome egli deve annunziare il soggetto del quadro, perde pazienza e con la sua più bella voce:

« Combattimento di negri sotto un *tunnel!* »

Richel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 5, ore 5,20 pom. — (*Lando*). Martedì serata di gala popolare in onore dei principi di Napoli al teatro *Pagliano* con la *Bohème* di Puccini, a cura del Comitato dei festeggiamenti.

— Oggi una povera donna si recava in questura a denunziare la scomparsa della figlia Antonietta Olti, ventunenne, sarta.

Ritiensi trattisi della giovane che ieri, come vi annunziai, si gettò in Arno.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma partic.)

LIVORNO, 6, ore 3,25 pom. — (*D.*) — Ha preso possesso del suo ufficio il nuovo prefetto della nostra provincia, conte Guglielmo Capitelli.

— E' partito per Firenze l'on. Sonnino.

— Il sacerdote don Egidio Pera principierà a giorni un corso elementare pel quale si è offerto spontaneamente, ai pochi minorenni reclusi nel locale penitenziario di S. Leopoldo.

— Alla solenne commemorazione pubblica di Mentana, c'erano rappresentanze con corone anche della Loggia « Costanza » e del giornale *Il Pensiero romagnolo*.

Procedeva il corteo la storica bandiera della insurrezione romana.

— A proposito di un articolo comparso or non è molto sulla *Tribuna*, circa la necessità di avviare su vie pratiche l'insegnamento femminile, noto con piacere che [illegible] florida in Livorno una scuola governativa industriale e femminile, degna, sotto tutti gli aspetti, del favore delle famiglie.

Lo sciopero degli avvocati a Catania

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 6, ore 4 p. — (*Sciuto*) Stamane le udienze civili e penali sono rimaste deserte. Le cause civili furono cancellate; quelle penali rinviate a spese degli avvocati.

Apertasi l'udienza della prima sezione della Corte civile il primo presidente comm. Camporoto sospese le udienze ordinando l'intervento della forza pubblica. Giunti i carabinieri aprì nuovamente l'udienza cancellando le cause.

Il contegno della forza pubblica fu intemperante, vietando di parlare anche nella sala d'aspetto.

PER MENTANA

TERAMO, 4. — Alcune Società cittadine con a capo quella dei Reduci dalle patrie battaglie hanno commemorato la data del 3 novembre andando in corteo con bandiere abbrunate a deporre una corona di fiori sotto i portici del Municipio, ove trovansi le lapidi ricordanti i nomi degli eroi teramani che presero parte alle guerre d'indipendenza.

Parlò applauditissimo il dottor Pasquale cav. Siniscalchi.

La mesta commemorazione si compiva in ordine perfetto.

Una intiera famiglia avvelenata coi funghi

TRE MORTI

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 6, ore 9,45 antimer. — (*Arena.*) Eccovi degli altri particolari sull'avvelenamento al villaggio di Camaro.

Domenica, nel pomeriggio, il contadino Cucè Antonino, recatosi nel bosco soprastante al paese raccoglieva una buona quantità di funghi. Nella serata venivano mangiati da tutta la famiglia, composta del marito, della moglie, di tre teneri figli e di una vecchia zia.

All'indomani il Cucè recatosi al lavoro, fu assalito da atroci dolori. Ridottosi a stento in casa, trovava il resto della famiglia in stato disperato. Morivano poco dopo due figli e ieri moriva il terzo. Le due donne versano in grave stato.

Il medico condotto del luogo ha apprestato sollecite e radicali cure al Cucè, onde si spera di salvarlo perchè di fibra più forte.

Il commissario regio a Palermo

(Nostro telegr. partic.)

PALERMO, 6, ore 2 pomerid. — (*Gugliuzzo*). Il comm. Pantaleone si recò al municipio ieri verso le cinque. Aveva una lettera di presentazione al prefetto in cui si annunziava il decreto di scioglimento del Consiglio. La sua nomina a commissario regio poi giunse assolutamente inaspettata.

Il colloquio col sindaco Olivieri durò mezz'ora. Questi fece subito la consegna dell'ufficio cessando immantinente dalle sue funzioni, tantochè cessò pure dal firmare le pratiche a questo scopo stategli inviate da' vari uffici.

Il sindaco e il commissario regio ne' locali della tesoreria s'incontrarono col giudice istruttore Volpes. Il sindaco fece le presentazioni. Stamane Pantaleone si recò al municipio alle dieci ossequiato da' capi servizio.

Dopo mezzogiorno diede fuori il consueto proclama per annunziare l'incarico avuto, nonchè per invocare, non dissimulandosi le difficoltà del compito, il concorso di quanti hanno a cuore gli interessi di Palermo.

×

Ore 4 pom. — Il *Giornale di Sicilia* dice che l'arrivo del regio commissario destò in municipio molta impressione, specie perchè Codronchi aveva promesso al sindaco che nella giornata d'ieri gli avrebbe fatto pervenire il plico Martinez, già esaminato dall'autorità giudiziaria, e il sindaco aveva dato delle disposizioni per la pronta convocazione del Consiglio.

Il giornale stesso ignorando gli estremi pei quali il Governo sciolse l'amministrazione, dice che non può apprezzare nel suo vero valore tale provvedimento, però se la inchiesta fatta metterà in luce magagne e irregolarità gravi l'approverà.

La verità vera è che dopo scopertosi l'imbroglio Martinez la grandissima maggioranza dei cittadini vede senza rimpianti, se non con gioia, la morte del Consiglio, la cui negligenza è costata tanto cara alla finanza municipale.

Per convincersene basta ascoltare i commenti che i popolani fanno al proclama di Pantaleone.

Il V Congresso d'igiene a Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 6, ore 2 pom. — (*Arena*). La seduta antimeridiana del Congresso d'igiene fu tutta occupata nella conferenza del dottor Giordano, sulla vita delle miniere e le malattie dei zolfatari.

La conferenza d'importanza grandissima, ha destato vivo interesse.

Il dottor Giordano si è dimostrato acuto e studioso della vita dei zolfatari, ed ha esposto cifre e fatti spaventevoli.

In onta alle leggi e ai regolamenti, ha concluso il conferenziere, nelle miniere di Sicilia si consuma una vera ecatombe umana.

Parlano inoltre Vignola, Ughetti, Weiss, Burruana.

Nel pomeriggio parlerà Colaianni.

×

Ore 5,40 pom.

La seduta pomeridiana del Congresso d'igiene fu tutta occupata dalla conferenza di Napoleone Colaianni.

Questi appena entrato nella vasta sala della Borsa — gremita di pubblico sceltissimo — fu accolto da un lungo e prolungato applauso.

Colaianni svolse il tema dell'igiene nella questione sociale.

L'esposizione del 1898

TORINO, 5. — (*Piero*). Si dà per certo che nel prossimo dicembre i principi sposi interverranno alla funzione del collocamento della prima pietra degli edifizi dell'Esposizione del 1898.

Un rimorchiatore affondato

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 6, ore 4,40 pomer. — (*Massa*). Il piroscafo austriaco *Kemeny* uscendo ieri dal porto investì, causa il forte vento, nel rimorchiatore *Nicolò II.*, colpendolo coll'elica e affondandolo.

Venne ordinata un'inchiesta.

Il rimorchiatore affondato si potrà ricuperare.

L'equipaggio si pose in salvo.

Le tragedie della gelosia

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 6, ore 2 pom. — (*Massa.*) Un tragico fatto commosse iersera la nostra cittadinanza. Tale G. B. Ceresa Di Pietro, d'anni 41, da Mortara, parrucchiere, proprietario di un elegantissimo negozio in via Roma, ed abitante con la moglie in vico Natari al n. 13-3, dopo aver tentato di suicidarsi ed esserne stato impedito dal cognato Giovanni Costa, d'anni 44, egli pure parrucchiere, con negozio in salita S. Matteo, dalla cognata Luigia Costa e dalla moglie Costa Clotilde, andò a comperare un'altra rivoltella e tornato presso i congiunti, esplose contro di essi tre colpi, i quali colpirono il Giovanni Costa rendendolo istantaneamente cadavere.

Il dramma avvenne in piazza Campetto, nella bottega da Modista che la Clotilde Costa, moglie del Ceresa, ivi conduce in compagnia della sorella Luigia.

Circa il movente del delitto si narra quanto segue. Giorni addietro il Ceresa, contrariamente alle preghiere della moglie, volle recarsi a fare una gita in barca con alcuni amici. Alla sera rincasando non trovò nel coniugale domicilio la moglie, la quale vi fece ritorno solo al domani.

Egli la rimproverò di ciò e le chiese ove fosse stata. La moglie si rifiutò di dirglielo, ad onta di tutte le preghiere e le minaccie.

Iersera alle 6 il Ceresa recatosi nel negozio della moglie in un momento in cui vi si trovavano anche il cognato e la cognata, ripetè l'interrogazione: Avuta nuovamente risposta negativa tentò esplodersi contro la rivoltella. Venne disarmato, come già accennai, ed il cognato, per calmarlo, gli disse che sua sorella era stata a trovare una zia a Rapallo. Il Ceresa s'infuriò ancor più e uscito recossi ad acquistare un'altra rivoltella, armato della quale tornò nel negozio della moglie e uccise, come già dissi, il cognato. Vedendo cadere il cognato si tirò un colpo in direzione del cuore, ferendosi abbastanza gravemente.

L'assassino venne arrestato. Egli dice ch'era in preda a grande esaltazione, che non era intenzionato d'uccidere alcuno ma di suicidarsi, che non sa spiegare come sia andata che sparò contro il cognato. Guarirà in quindici giorni.

Gesta di malfattori

CATANIA, 5. — (*R. Sciuto*). In Centuripe, paese della nostra provincia, tre malfattori con cappelli a larghe tese ed armati di fucili e pugnali, entrati nel giardino del consigliere provinciale cav. Testai, tagliarono 143 alberi di arancio in frutto, apportando un danno di circa lire 5000.

Poscia si recarono nella fattoria del giardino, ove ai contadini presenti imposero di consegnare una lettera al cav. Testai. Dopo aver bevuto e desinato scomparvero.

La lettera è anonima. In essa si chiedono al cav. Testai L. 6000, sotto minaccia di morte e di ulteriori danni alle proprietà di lui.

La nostra questura è in moto per scoprire i colpevoli.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 6, ore 4,20 pomerid. — (*F. B.*) Da 24 ore piove dirottamente; i fiumi e i torrenti sono in piena.

Finora nessun danno o vittima. Il genio civile vigila sui luoghi.

Gli agricoltori sono vivamente preoccupati dal ritardo che subiscono i lavori preparatorii per le rendite del venturo anno.

FERRARA, 6. — Il Po decresce lentamente ed all'idrometro di Pontelagoscuro segnava alle ore 3 metri 2,09 sopra guardia.

La lunga durata della piena e le pioggie continue e dirotte fanno temere per la resistenza della arginatura.

Alcune famiglie di contadini allarmate dalla filtrazione del terreno, abbandonano i loro casolari.

Gli ingegneri del Genio civile esercitano una attiva sorveglianza.

SPORT

CORSE A TREVISO

TREVISO, 5. — Oggi ebbe luogo la prima giornata di corse all'Ippodromo di S. Maria del Rovere. Grande concorso di spettatori.

Il premio di « Apertura » fu vinto da *Melegnano* del cav. Vertua.

Il premio d'« Incoraggiamento » fu vinto da *Milady* di Gherini.

Il premio del « Sile » fu vinto da *Milezzo* del comm. [illegible]

Domenica prossima seconda giornata con corse interessanti.

LA VITTORIA DI UNA SCUDERIA ROMANA

A Newmarket, venerdì scorso *Melfiana* graziosa puledra italiana di due anni, nel premio del « Due anni, e tres handicap, batteva quattordici cavalli, fra i quali alcuni ritenuti fiore dei migliori prodotti degli allevamenti inglesi, fra i quali *Titore* di Mr. R. Marsh e *Bluewater* del duca di Westminster.

Il premio guadagnato da *Melfiana* ammonta a circa 12 mila sterline [illegible] viene ragguagliato a più di 30 mila franchi colle entrate, ecc.

Melfiana, con questa è la terza vittoria che riporta. Essa proviene dall'allevamento del principe Doria Pamphili di Roma il quale può essere ben soddisfatto dal momento che la sua cavalla è giudicata oggi una delle migliori *due anni* dell'Inghilterra. Essa è figlia di *Melton* e di *Fama*.

LA FINE DELLA RAZZA SANSALVÀ

Una notizia che sarà appresa con dispiacere dal mondo dello Sport ippico, è che la scuderia Sansalvà si scioglie, e fra pochi giorni i suoi cavalli e le giumente saranno vendute all'asta, a Pisa.

Pare che fra i proprietari della rinomata scuderia piemontese [illegible], e anche col Governo non regnava il migliore accordo. Così da un momento all'altro venne deciso di vendere tutto e mandare ogni cosa all'aria dopo tanti anni di pazienza, cure e non poche spese, e proprio adesso che la « Razza Sansalvà » aveva acquistato non solo in Italia ma anche all'estero una reputazione meritatissima.

Penelope e *Palmira* sono state cavalle che hanno dato eccellenti prodotti.

Della razza Sansalvà sono stati l'anima il conte Canevaro, il conte Di Sambuy il cav. Engelbrecht, e il marchese Torrigiani.

La loro passione per l'allevamento equino e per il *turf* fanno sperare che passato questo momento di sconforto, non abbandoneranno definitivamente i gloriosi colori della loro divisa uguali alla bandiera nazionale e che le vittorie ottenute nel *Derby Reali* dall'85 con *Rosenberg*, e nel 91 con *Boreas* s'abbiano a ripetere per altri e molti anni ancora.

Corriere giudiziario

VENTI ANNI DI RECLUSIONE

(Nostro telegramma part.)

SIRACUSA, 6, ore 1,20 pom. — (*Corpaci*). In seguito a verdetto dei giurati la Corte di Assise condannò iersera a venti anni di reclusione il contadino Zocco Vincenzo, che l'anno passato in contrada di Cipollazza, territorio di Modica, assassinò a colpi di scure e di coltello l'avo materno Meilia Vincenzo, vecchio settantacinquenne, il quale varie volte aveva tentato sedurgli la propria moglie! Il Zocco ascoltò impassibile la grave condanna.

Difensori erano Grassi e Corpaci.

Piccola Cronaca

Il nostro Supplemento a colori

LA FOTOGRAFIA DI DOMENICO TIBURZI

E' noto che il giorno seguente all'uccisione del celebre brigante nella macchia di Capalbio, fu eseguita la fotografia del cadavere di Domenico Tiburzi legato a una colonna. La fotografia, riuscitissima, eseguita dal fotografo Ulivi di Orbetello, è un oggetto di vera curiosità, e noi siamo certi di far cosa grata ai nostri lettori pubblicandone la riproduzione in una grande incisione in nero che uscirà nel numero di questa settimana del nostro *Supplemento illustrato della domenica*.

Per mezzo di un nostro corrispondente speciale, ci siamo inoltre procurati ampi particolari intorno al fatto, e sulla scorta di questi e di uno schizzo preso sul luogo del conflitto, gli artisti del nostro *Supplemento* hanno riprodotto con la massima precisione la scena *rigorosamente esatta* fin ne' più minuti particolari, ricavandone un grande quadro a colori.

L'altro quadro a colori dello stesso numero è un ricordo delle feste con cui si celebrarono in Roma le nozze del Principe di Napoli con la Principessa Elena del Montenegro, e rappresenta uno dei più bei punti della rivista militare: il momento in cui, sfilando di corsa il reggimento bersaglieri, il Principe Nicola del Montenegro, che stava a cavallo accanto al Re, non potendo trattenere la propria ammirazione, si mise a battere le mani dando il segnale di generali applausi.

E un altro ricordo delle auguste nozze pubblichiamo nello stesso numero: la riproduzione di una splendida fotografia dello stabilimento « Roma » con la veduta della Piazza Termini e del corteo nuziale.

I lettori troveranno inoltre il ritratto e la biografia del cardinale Hohenlohe, morto il 30 ottobre u. s.

Il testo presenta, secondo il solito, una lettura varia e interessante: Il Corriere di « Sandor », un racconto, articoli d'igiene, di filatelica, di varietà, ricreazioni istruttive, giuochi a premio, la fine del grande romanzo *Lo scoglio del naufrago*, e una

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

— Non ho chiuso occhio in tutta la notte — riprese abbassando la testa. — Sentivo sempre quella maledetta passerella che scricchiolava sotto di me. Era imputridita senza dubbio. S'è rotta appena vi ho messo il piede... Ah, senza di te, piccino, passavo un brutto quarto d'ora, oh sì! molto brutto...

Dopo una pausa, con la voce tremante chiese:

— Ma come ti sei trovato là? Sei dunque tornato? Che cosa potevi aver da fare a quell'ora nella foresta?

Le labbra di Michele fremettero, ma egli non rispose. Con le dita convulse rifece il nodo alla cravatta dinanzi allo specchio.

— Dopo tutto — proseguì Armando in tuono più triste — farei male a insistere su ciò; se tu non vi fossi stato, credo bene che sarei spacciato.

Un silenzio imbarazzante e penoso seguì; quel silenzio in cui le anime si parlano mentre taccion le labbra e dopo il quale si comprende forse meglio che dopo lunghe conversazioni. Lo zio teneva sempre china la testa e le sue mani tremavano sulle ginocchia.

Gli occhi del nipote restavan socchiusi quasi per nasconder le lagrime.

Allora il signor di Saverne si rivolse al suo ex-segretario, lo guardò per due secondi e mormorò con voce affettuosa:

— Tu dunque l'ami sempre?

Il giovine trasalì:

— Oh zio mio! se l'amo! — rispose piangendo.

— Ebbene, Michele, sposala.

Le mani del signor di Saverne si distesero per stringer quelle di suo nipote.

Questi dapprima non comprese bene... Sentì un soprassalto al cuore e guardò suo zio, spaventato.

— Che cosa avete detto?

— Ho detto che rinunzio alla signorina di Montberthier e che tu potrai farla tua moglie quando vorrai.

La faccia del giovanotto s'illuminò di gioia.

— E' forse un sogno il mio? — esclamò. — Voi permettete ch'io sposi Nina? Voi che dovevate sposarla fra pochi giorni?

— Sì, Michele.

— E ci darete il castello?

— Precisamente. Mi hai salvato la vita e non voglio essere ingrato: io ti adotterò. In avvenire, se tu vuoi, non ti chiamerò più mio nipote, bensì mio figlio!... Sei contento?

Michele ne fu sbalordito. Oh i milioni, i milioni desiderati, i milioni che gli donavano il potere di sposare la signorina Nina e di renderla felice, ecco'i finalmente dinanzi a lui, a portata di mano. Erano arrivati durante quella notte di luna ed il loro brillamento raddoppiava l'aurora. Oro ed argento si diffondevano ne' cieli, oro ed argento si rovesciavano dalle nuvole; quella non era la luce del giorno, erano cascate di monete che entravano dalle finestre.

Michele trasfigurato per le ricchezze intravedute, per la felicità promessa, cadde fra le braccia del signor di Saverne.

— Grazie! siete troppo buono. Perdonatemi zio... Vi detestavo molto, e voi siete davvero un uomo straordinario se fate tanto bene a un individuo come me... Ma adesso noi distruggeremo questo breve passato e non ne parleremo più.

Armando era tocco da quella franchezza.

— Ed io dunque no? esclamò; credi tu, canaglia, che ti tenessi dentro il cuore? Abbracciami ora... Che vuoi? l'amore fa commettere delle sciocchezze in ogni età, sopratutto alla mia. Mi sono ostinato a voler sposare Nina; speravo ch'ella mi amasse, presto o tardi; mi sono accorto che questa era una illusione e la notte ora finita mi ha portato consiglio.

« Ho visto che non v'ha mezzo di lottare contro la gioventù; cosa dunque di pretendere il nome di sposo e aspiro a quello di suocero. Avrò minor diletto ma sarò più tranquillo... Ah, briccone, stanotte mi hai fatto perdere gli ultimi capelli neri.

« Sbrigati, termina il nodo della tua cravatta e va ad annunziare la buona novella alla tua futura moglie. Io resto qui; non farei una bella figura in questa intervista.

Il signor di Saverne parlava con molta calma, due piccole rughe agli angoli della bocca rivelavano appena il suo disinganno.

Le labbra di Michele avevano soltanto sorrisi di trionfo.

Potè fare finalmente il nodo alla cravatta che, occorre dirlo? non fu mai più bello, ed uscì per correre al castello fra gli alberi nudi, dai quali cadeva qua e là come una lagrima di gioia una goccia di rugiada baciata dal sole.

XXV.

Nina in quella notte non aveva dormito più che il signor di Saverne. Dalle sette del mattino s'aggirava intorno al castello, in traccia di Michele.

Quando lo scorse, alle sette e mezza, sentì una forte scossa al cuore. Gli andò incontro, pallidissima, e gli fece segno di d'andar subito verso la foresta affinchè nessuno potesse vederli.

Ma Michele pareva non avesse capito. S'avanzò allegramente, cinse fra le sue braccia la vita della ragazza e le diede una miriade di baci schioccanti come bombe, sotto il naso del giardiniere, che tagliava un pero a poca distanza.

— Disgraziato, vi han visto, ella mormorò, arrossendo.

— Che importa? rispose Michele. Non è proibito adesso. Noi ci sposeremo, signorina Nina.

Egli ricominciò a carezzarla.

La giovinetta restava confusa. Michele la trascinò al castello, la spinse nel grande salone a pianterreno e le narrò quanto era seguito dopo essersi lasciati la sera innanzi.

Nina tremava quasi avesse la febbre. Che sorta di favola le si voleva far credere? Era forse il primo d'aprile?... Ma no! 9 febbraio diceva il calendario. Era dunque vero che li lascerebbero sposare, li lascerebbero essere felici?

— Ah no! — esclamò levandosi in piedi. — E' una gioia troppo forte. Non posso credervi subito, ne morirei... Perchè non si risparmia un po' più il cuore della povera gente? Michele, ditemi che son tisica o che mi cavi un occhio per ristabilire l'equilibrio!... con un grande dolore. Se no corro il rischio di cadere esanime. Ah mio Dio! chi avrebbe potuto prevedere tutte queste cose? Bisogna ch'io mi faccia del male, godo troppo, troppo!

E la giovinetta graffiò il suo braccio sinistro con la mano destra, nervosamente, per accertarsi che non sognava.

— Questo mi fa bene — disse vedendo spuntare una goccia di sangue. — Michele, Michele io t'amo!

Raggiante, con le labbra aperte ad un sorriso incantevole, applicò sulla bocca di lui il braccio graffiato.

Il conte di Montberthier fu prevenuto subito e, quella notizia comunque dovesse sembrare incredibile, gli fece poca impressione. Diede una cordiale stretta di mano al signor Valin e si dichiarò lietissimo di quell'accomodamento. Poi volle mostrare al suo futuro genero un inginocchiatoio del quindicesimo secolo che aveva scavato in un podere di Pont-Audemer e ch'egli offriva per la camera nuziale.

Michele l'accettò di buon grado e si sforzò di ammirarne gl'intagli.

Ma i suoi occhi si rivolsero quasi subito per ammirare qualche cosa più moderna ch'egli sentiva appoggiata sul suo braccio sinistro.

Il conte avrà pensato:

— Ecco un uomo che non arderà tanto presto di passione per i mobili antichi.

Del resto egli lo chiamò « signor Armando » per sbaglio, ciò che dimostrava come quella permuta di generi lo interessasse ben poco.

Alle undici si recò al padiglione con sua figlia ed il giovanotto che gli fu presentato quale suo definitivo genero.

Il signor di Saverne li ricevette tutti e tre con la sua consueta affabilità. Aveva avuto il tempo di calmarsi completamente; un raro sorriso un po' stentato tradiva appena la sua amarezza.

— Mia cara figlia! — egli disse a Nina. — Voi avete senza dubbio appreso con piacere l'accordo conchiuso tra il signor Valin e me; non mi resta che confermarvi la buona notizia. Non vi sforzate dunque più ad attestarmi una tenerezza che voi non sentite affatto. Non eravate disposta ad apprezzarmi inoltre come marito; ma spero che vedrete in me un buon suocero. Sarà mia cura di meritare la vostra stima in questo senso.

« Non vi nascondo che mi costa assai la rinunzia ad una persona così interessante come voi siete. Vi ho amata molto, signorina, e probabilmente vi amerò per qualche tempo ancora. Perciò ho deciso di partire per non darvi ombra con la mia passione senile. Farò un viaggio in Inghilterra ed in Germania. Mi spingerò anche in America, se sarà necessario, e voi mi rivedrete il giorno in cui all'antico amore sarà succeduto l'affetto paterno. Spero non tardi molto.

« A cinquantatre anni gli uomini più forti han tutte sorta di ragioni per essere i più saggi; e fra qualche mese voi potrete soffiare su di me senza provocare la ben che minima scintilla, nel mucchio di ceneri ch'io sarò divenuto.

« Perdonatemi, signorina Nina, perdonatemi di avervi amata. Vi ho fatta soffrire, lo so, ma ho paura di soffrire altrettanto anch'io. Mah! i vecchi non sono interessanti!

Il signor di Saverne prese la mano di suo nipote e la mise in quella di Nina.

— Me ne vorrete ancora? domandò.

La fidanzata era intenerita; guardò quell'uomo ch'ella aveva odiato, tanto da cinque mesi e non potè trattenersi dal baciarlo sulla fronte.

— Oh, in questo modo vi amo davvero, confessò, sorridendo.

Ma Armando era divenuto pallido per l'impressione di quel bacio e ne' suoi occhi eran discese le lagrime.

— Non ancora, signorina, non ancora! — egli disse, respingendola dolcemente. Adesso rimane peranco qualche scintilla, come vedete.

Dovette volger la schiena per tergere il pianto, e ciò stonava assai con i suoi gesti alla Luigi XIV.

Pochi giorni dopo Michele Valin fu adottato da suo zio e, conforme la legge, assunse il nome di Valin de Saverne.

Compiuta questa cerimonia, il padre adottivo abbracciò i fidanzati e partì per Londra.

Michele e Nina sposeranno fra primavera, quando la loro bella foresta avrà riacquistata, con il bel tempo, la grande dovizia di foglie verdi e di corolle. E per loro blasone aggiungeranno a quello dei Saverne uno stelo di Biancospino in fiore, in memoria dell'arbusto olezzante, senza del quale essi forse non si sarebbero conosciuti giammai.

FINE.

graziosa pagina di musica: *Aurora*, romanza per mezzo soprano, musica di Ernesto Rossi, parole di Augusto Lupi.

CRONACA DI ROMA

IL PREZZO DEL PANE

Accennammo ieri l'altro alla necessità di provvedimenti da prendersi dalle autorità municipali contro la ingordigia dei fornai che per un insignificante ed ingiustificato aumento nel costo delle farine hanno creduto di aumentare proporzionatamente il prezzo del pane.

Potrebbe — dicevamo — il municipio instituire dei forni normali che avessero virtù di fare scendere ad un equo livello il prezzo di questo genere di massimo consumo e di primissima necessità. Questo nostro accenno ad un espediente, qualche altra volta tentato con poco felice successo, ci ha procurato la risposta di un confratello che non di rado ama farsi autorevole interprete del pensiero municipale.

« Altra volta — ha soggiunto il *Popolo Romano* — si cercò di ricorrere a tale provvedimento e quali furono le conseguenze? I fornai insisterono nei prezzi e il municipio perdette parecchie migliaia di lire. »

Il resultato infelice dell'esperimento non può essere però sufficiente prova della sua inopportunità, poichè prima di tutto occorrerebbe dimostrare che nell'attuazione di esso non si trascurarono tutte quelle norme che avrebbero potuto condurre ad una ben diversa riuscita.

Ma lasciamo da parte questo argomento che ci porterebbe molto lungi in discussioni che poco interessano lo scopo a cui miriamo. Ammettiamo pure che al municipio manchi la possibilità di istituire seriamente per conto proprio dei forni normali in ogni quartiere, per modo che tutta la cittadinanza possa giovarsene, e vediamo se altri mezzi sia possibile escogitare, che conducano allo stesso desiderabile resultato.

Esistono nella città varie Società cooperative di consumo, quella degli impiegati, l'Unione militare, quella dei ferrovieri ed altre che hanno dimostrato di sapere impiantare importantissime aziende con esito favorevole e con non comune beneficio dei consumatori.

Perchè il Municipio non le invita ad assumersi esse l'incarico di istituire questi forni normali? Certo nessuna di loro vorrà sobbarcarsi ad un'impresa di così ponderosa mole senza avere ottenuto per ciò speciali agevolezze, che ne rendano meno incerto l'esito e più facile l'attuazione; ma come potrà il comune rifiutar loro il suo appoggio per un'opera che si risolverebbe in un immenso beneficio pel pubblico e segnatamente per le classi più povere?

Se l'erario municipale si è trovato in grado di spendere parecchie migliaia di lire per pubblici festeggiamenti, come non ne troverebbe altrettante per assicurare alla popolazione il pane ad un prezzo discretamente onesto?

Il popolo di Roma si governava un tempo con la formula: *panem et circenses*. Invertiamo pure la frase, ed ora che di *circenses* ne abbiamo avuti a dovizia, non dimentichiamo che i poveretti hanno più che d'ogni altra cosa bisogno del pane!

×

Altra volta quando si levò nella cittadinanza un'identica agitazione contro l'aumento sui prezzi del pane saltò fuori un'altra questione, quella dei così detti *orzaroli*, che a Roma sono i rivenditori al minuto di tutti i prodotti derivanti dalla lavorazione delle farine.

I fornai, specialmente quelli che avevano negozi di vendita al dettaglio, affermavano che avrebbero potuto vendere il loro genere ad un prezzo molto inferiore a quello usato dagli orzaroli, ma in tal modo avrebbero esercitata una disonesta concorrenza ai rivenditori da essi forniti. A nessuno può sfuggire l'enormità di questo ragionamento in una questione di così vitale interesse per tutti.

Dunque per non guastare gli affari a questi commercianti, che non producono, ma smerciano al pubblico quello che, a un prezzo esageratamente minore, acquistano dal produttore industriale, i consumatori dovranno essi soli rimanere i sacrificati?

Ciò — che è ingiusto in ogni caso, — è assolutamente iniquo quando si tratta del pane, la cui produzione non è limitata ad un solo stabilimento, ma ne ha tanti quasi quanti sono i rivenditori al minuto.

Si mettano d'accordo dunque i fornai, quelli specialmente che hanno spacci al dettaglio, e vendano al pubblico con i medesimi sconti che sono usi fare agli orzaroli, ed allora avremo questo fenomeno, che i consumatori emigreranno le rivendite e andranno a fornirsi direttamente ai forni con vantaggio sensibile di entrambe le parti.

Rimarranno in troppo esiguo numero gli spacci al minuto? Non lo crediamo. Verranno i fornai uniti in questo accordo che sacrificherebbe a beneficio del pubblico la loro clientela di rivenditori?

In entrambi i casi noi troviamo una prova manifesta della necessità di forni cooperativi normali i quali siano come il termometro della equità nei prezzi di un genere che è per tutti primo elemento di vita.

×

Stamani sotto la presidenza del sindaco si è radunata una Commissione composta degli assessori e consiglieri comunali, Panizza, Castellacci, Piperno, Albini, Bianchi, Casciani, Veraldi, Boncompagni e del comm. Tittoni presidente della Camera di Commercio.

Dopo una lunga discussione in merito ai provvedimenti da prendersi, la Commissione ha deliberato di scindersi in due sotto-comitati, uno dei quali dovrà esaminare quanto sia giustificato il rincaro del pane in rapporto col prezzo delle farine e dei grani, e l'altro dovrà per domenica prossima convocare una riunione di fornai. Anche i due sotto-comitati si raduneranno per riferire sul lavoro compiuto.

×

Questa sera alle 8 pom., convocata dal Consiglio generale, si adunerà nella sua sede l'assemblea generale dei soci ascritti alla Camera del lavoro per discutere in merito al rincaro sul prezzo del pane.

Ospite illustre. — Proveniente da Firenze è giunto in Roma il granduca di Russia Cyrillo Wladimiroff, accompagnato dal principe Cantacuzene e dal signor Auschakow.

Ha preso alloggio al Grand Hotel.

Il Tevere. — Causa le continue pioggie il Tevere continua a crescere.

Nel braccio secco all'Isola di San Bartolomeo è tornato a scorrere il fiume.

L'idrometro di Ripetta segna metri 10 e 35 cent.

Arresti. — Questa mattina sono stati arrestati certi Raniero Macciani e Irene Gori, proprietari di una locanda in via delle Palline.

Costoro albergavano delle ragazze minorenni che esercitavano il mestiere della prostituta.

L'arresto di un famoso ladro. — Stamani verso le 6 i sacrestani della chiesa dell'Apollinare, Giuseppe Antinori di 65 anni da Viterbo, e Romeo Caroni di 26 anni da Velletri, entrati nella sacrestia, videro degli oggetti sacri per terra.

Insospettiti, si dettero a cercare, finchè in un angolo oscuro della sacrestia stessa trovarono un uomo che tentava di nascondere un calice sotto la giubba. I chierici gli si slanciarono addosso impegnando con lui una colluttazione che durò finchè il ladro, svincolatosi da loro, riuscì a fuggire.

I due sacrestani l'inseguirono anche fuori della chiesa gridando: *al ladro!*

In via dei Gigli d'Oro la guardia notturna Vincenzo Scafati afferrò il ladro, e, arrestatolo, lo condusse alla sezione di P. S. di Ponte.

Qui, interrogato dall'ispettore Manenti, disse chiamarsi Antonio Ferretti; ma il funzionario — che è uno dei più provetti della nostra questura — capì che il mariuolo aveva dato un nome falso.

Infatti, mediante abili e serrate con argute domande, riuscì a fargli confessare il nome vero. Egli è un famoso ladro, a nome Giuseppe Ariani, di 56 anni, romano, già noto, non pure alla polizia italiana ma anche a quella del passato governo, avendo egli intrapresa la sua nobile carriera di furfante molti anni avanti che avvenisse la breccia.

Però sembra che egli non abbia fatto che abbracciare la professione di famiglia, poichè altri fratelli di lui figurano nella nota dei più celebri ladri.

L'arrestato ha dovuto naturalmente subire e scontare diverse condanne.

La grave disgrazia di stasera all'arco di Santa Bibbiana. — Presso l'arco di Santa Bibbiana, questa sera alle 7 un vecchio settantenne, urtato da un cavallo di un carretto, scarico, cadde rimanendo sotto le ruote che gli attraversarono l'addome.

Da alcuni passanti fu subito trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, dove pochi minuti dopo spirò.

In tasca non gli fu trovata alcuna carta dalla quale fosse possibile identificarlo. Vestiva decentemente di nero.

Il carrettiere venne tratto in arresto e condotto alla sezione Esquilino.

LO STABILIMENTO DEI F.LLI CAGLI

Abbiamo voluto visitare in questi giorni il nuovo grande salone di argenteria, inaugurato recentemente dai fratelli Cagli nel proprio stabilimento di oreficeria in via del Corso 410, palazzo Fiano.

Alla sala della gioielleria, già così ricca nel suo magnifico stile Louis XV, i fratelli Cagli hanno voluto ora aggiungere un immenso salone per l'argenteria e decorarlo in guisa non soltanto da pareggiare coi più grandi magazzini di Parigi, di Vienna e di Londra ma da sorpassarli di gran lunga.

Il gusto più fine, l'eleganza più squisita, una grande ricchezza regnano dappertutto nello stabilimento Cagli, non soltanto nell'arredamento e nei mobili, ma negli squisiti oggetti che formano l'ammirazione di quanti hanno la buona ispirazione sia pure di fermarsi per un momento solo dinanzi le grandi vetrine di palazzo Fiano.

La ditta fratelli Cagli ha potuto in brevissimo tempo dare uno sviluppo straordinario ai propri affari perchè si è imposta come obbiettivo di limitare il beneficio ai minimi termini per accrescere sempre più la distinta sua clientela.

Ed un'altra delle ragioni del favore incontrato dai fratelli Cagli in Roma è il vasto ed importante assortimento ch'essi hanno nei loro magazzini da poter soddisfare qualsiasi esigenza. Dal più piccolo gingillo al più alto prezzo, all'oggetto più ricco, riservato alle grandi borse, tutto è del massimo buon gusto, tutto è cesellato accuratamente e forma un vero oggetto d'arte.

Per averne una idea basta, come dicemmo, fermarsi soltanto dinanzi alle vetrine dei magazzini Cagli. In questi giorni vi sono per esempio, esposti oggetti della più grande novità, fra gli altri v'hanno delle montature sullo stile dell'impero, fondo *crême* su nero, che sono una vera trovata. E di queste creazioni veramente felici i fratelli Cagli ne hanno sempre e formano la vera specialità del loro rinomato stabilimento.

Sopra la Somatose, da che parlammo l'ultima volta di questo preparato rinforzante, si occupò ancora la stampa medica, e in vista dei nuovi punti da cui venne trattato il soggetto, crediamo utile riprodurre alcune nuove considerazioni.

Il dottor Drews-Hamburg aveva già accennato all'aumento di peso del corpo, che subentra regolarmente coll'uso della Somatose in persone deboli, di scarsa nutrizione, specialmente in bambini e più ancora in ragazze anemiche, aumento che può calcolarsi in media a due libbre per settimana.

Il relatore attribuisce questo risultato non per la minima parte all'eccitamento d'appetito che suscita in ogni caso l'uso della Somatose. Queste osservazioni diedero occasione all'Ospedale civico di Francoforte sul Meno di esperimentare esclusivamente questo nuovo preparato per i clorotici. Si usò in 9 casi gravi di clorosi la Somatose, in modo che ciascun paziente ne prendesse da tre a quattro cucchiai da caffè ogni giorno. In queste persone anemiche si verificò in primo luogo un sensibile miglioramento del colore del viso, eccitamento d'appetito, sparizione dei tanti sintomi propri alla clorosi, e finalmente un effettivo aumento di peso del corpo, che arrivò in un caso sino a 13 libbre in un sol mese. I precisi casi suddetti, attestano in modo inconfutabile l'efficacia della Somatose come rimedio contro la clorosi, come pure per l'aumento di peso del corpo.

TEATRI

« LA SECONDA MOGLIE » DI A. W. PINERO al « Valle »

Aubrey Tanqueray è un ricco signore britannico, vedovo, ma ancor giovine, per quanto padre di una fanciulla diciottenne, rinchiusasi volontariamente in convento dopo la morte della madre, e che è sul punto di prendere il velo, non reggendole l'animo di rimettere il piede nella casa paterna non più allietata dal sorriso della donna che l'ha data alla luce.

Aubrey, che adora Elena, la figliuola, ed invano ha tentato tutti i mezzi per distoglierla dal proposito di farsi monaca, cerca allora di riporre in un altro affetto la sua felicità.

Egli ama già Paula — una donna bella ed elegante, il cui passato avventuroso è ben noto a tutti — e senz'altro le propone di sposarla e di condurla seco in una villa, nel Surrey, lungi da Londra.

Paula, che sente nell'anima come un profondo disgusto per la vita che sino ad allora aveva menato, accetta con trasporto e corrisponde con eguale ardore alla passione di Aubrey.

Ma alla vigilia delle nozze ecco giungere una lettera di Elena, la quale dicendosi scossa dagli amorevoli moniti paterni, annunzia ad Aubrey che rinunzia al suo mistico divisamento, e verrà presto a raggiungerlo. Da questo punto, come il lettore vede, il dramma comincia a svolgersi tra il più vivo interesse.

Nell'animo di Aubrey, diviso tra l'affetto della figlia e quello della futura moglie, per un momento si combatte una terribile lotta. Egli alla fine sposa egualmente Paula, fiducioso che essa, moralmente rinnovellata, potrà essere una seconda madre per Elena e conquistarne il cuore. Ciò che invece non avviene. Elena ritorna alla casa paterna, con l'animo e la mente ancor pieni dei più dolci ed onesti ricordi di sua madre. Appena vede Paula, e l'avvicina e le parla, appena può studiarne, per quanto frettolosamente, il carattere e le tendenze, sente per essa una ripugnanza invincibile.

Elena ha nel sangue quella rigidità di costumi, quel pudore della razza inglese, che ha ereditati da sua madre. Non conosce, forse, nei suoi particolari, il passato di Paula, ma lo intuisce e lo intravede quasi in una paurosa visione.

Aubrey, che idolatra sempre la figlia ma ama pure appassionatamente la sua seconda moglie, animo mite e buono, soffre dalle più terribili torture, di fronte alla lotta che è scoppiata tra le due donne.

Così trascorrono una vita triste e solitaria, in quella remota villa di Surrey, lungi da quella società così *prude* che non li ammette più nel suo seno, visitati solo da pochi amici.

Paula ha fatto di tutto per far dimenticare il passato. La sua condotta presente è irreprensibile. Ma certe crudezze di linguaggio, certe aspirazioni, rimangono così trasfuse nelle sue abitudini, che le riesce difficile liberarsene. E' questo che in ispecial modo Elena non perdona a Paula, la quale non riuscendo a conquistare il cuore della fanciulla, si sfoga in scene brutali con il marito.

Un bel giorno giunge a Surrey M.rs Cortelyon, vecchia amica della prima moglie di Aubrey. Paula l'accoglie, tra distratta e famigliare, in modo che la vecchia Miss ne rimane scandalizzata. Essa viene a proporre di condurre seco per qualche tempo, a Londra e a Parigi, Elena. Paula, punta sul vivo, offesa nel suo amor proprio, vorrebbe opporsi, ma poi cede alle preghiere di suo marito.

Durante il viaggio, che dura un mese circa, Elena ha modo di conoscere il capitano Ugo Ardale, giovine pieno di ardimento e di generosità. I due s'innamorano uno di l'altro e giurasi fedeltà. Elena ritorna presso suo padre, al termine del viaggio, col cuore traboccante di tenerezza.

Oh con quale gioia essa accondiscende ora, alla preghiera del buon Aubrey, di mostrarsi cioè affettuosa con Paula! E come questa rimane dolcemente sorpresa e commossa nel constatare il mutamento della figliastra!

Ma anche quella felicità, purtroppo, è passeggiera. Aubrey ha dato il suo assenso per il matrimonio della figlia.

Il capitano Ardale però, impaziente, una sera, prima di essere presentato alla famiglia, penetra nella villa di Surrey per rivedere Elena. L'onesta ragazza non acconsente al colloquio, d'altro canto, se non è presente Paula. Il capitano e Paula si vedono e un senso di terrore assale entrambi. Essi, una volta, erano stati amanti!

Il dramma precipita. Paula, al colmo del parossismo, rivela tutto a suo marito. A costo di spezzare, di distruggere la felicità di Elena, si deve impedire questo matrimonio, che diventa mostruoso.

Per ottenere ciò il povero Aubrey tenta di mostrarsi implacabile con la figlia, adducendo invece dei pretesti di niun conto perchè non si effettui il matrimonio.

La fanciulla si ribella, vede chiaro e netta la verità, e disvela tutto il suo più fiero odio per la matrigna.

Paula tenta ancora di reagire, ma poi vacilla, si sente vinta, in questa lotta diventata ormai impari. Si ritira in una stanza appresso, e poco dopo si ode un colpo di rivoltella, a cui tengono dietro le grida di Elena e di Aubrey.

Paula si è uccisa, e cala la tela sull'ultima scena del dramma.

×

E' questo l'argomento — che ho cercato riassumere fedelmente — del nuovo lavoro di Arthur Pinero, rappresentatosi per la prima volta iersera al *Valle*. Come i lettori certo sapranno, il Pinero, oltre ad essere un pregiato autore drammatico, è pure un distinto attore del teatro inglese, ciò che fa sì che egli possegga tutti i segreti della teatralità ed una larga conoscenza della scena.

Infatti il maggior pregio della *Seconda moglie* è riposto nel vivo interesse che desta tutto il lavoro, il quale contiene scene d'una efficacia e potenza ammirevoli.

Disgraziatamente l'autore drammatico, che pur appare così nemico della volgarità e degli effetti ricercati, si è lasciato prendere qua e là la mano dall'attore, e di conseguenza non ha saputo rinunziare a certe *vieilles ficelles* di palcoscenico.

Così, durante tutto il dramma, comparisce un amico di Aubrey — l'amico necessario, inevitabile de' vecchi drammi! — tanto fuori di posto, che io mi sono trovato proprio imbarazzato a farne cenno nel raccontare l'argomento.

La prolissità del dialogo inoltre contribuisce ad aumentare quel senso di freddezza — che al di fuori delle scene in cui è in giuoco la passione — pare stendersi su tutto il lavoro, come tenue velo.

Queste sono le mende, credo, le quali hanno impedito iersera che al dramma del Pinero, fosse fatta quell'accoglienza calorosa che tutti si aspettavano e che si è tramutata solo in attenzione intensa, e poi in acconsentimento grato, al termine delle più forti scene.

Aggiungerò, per concludere, che l'interpretazione della compagnia Andò-Leigheb è stata delle più fini, intelligenti e coscienziose.

Flavio Andò, in special modo, riproducendo il personaggio di Aubrey, e Virginia Reiter quello di Paula, hanno dimostrato tanto sentimento e tanta passione, da commuovere a più riprese l'uditorio, che li ha applauditi fragorosamente.

Encomievoli parimenti la Grammatica, il Belli-Blanes, il Carini, la Paladini-Andò e il Rosa.

Questa sera la *Seconda moglie* si replica.

— *Sm.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Avella, 5. — *La nomina del sindaco.* — Nell'ultima seduta del nostro Consiglio comunale, veniva nominato ad unanimità, il valoroso notaio Nicola cav. Guerriero, sindaco di Avella. Tale nomina è stata accolta con entusiasmo, essendo il bravo cav. Guerriero un vecchio ed esperto amministratore e reso per molti anni le sorti del nostro paese. Ci auguriamo che il notaio Guerriero voglia far del tutto per sollevare le tristi condizioni del nostro Comune e solo da lui si spera.

Palermo, 6. — *Arresti importanti.* — Stamane a Monreale, dietro mandato di cattura, fu arrestato Salvatore Di Liberto, conservatore al Monte di Pietà. E' imputato di falso e peculato. La Pia opera è danneggiata per ventimila lire.

Reggio-Calabria, 4. — *Omicidio.* — Presso Caulonia, certa Maiolo Maria visto che il suocero Loiero Antonio si avvicinava alla di lei abitazione, si armò di una zappa e gli s'avventò contro infierendogli varii colpi alla testa. Il povero vecchio cadde a terra assai malconcio e, trasportato a casa, il giorno dopo, per le ferite riportate, cessava di vivere. Arrestata la Maiolo dichiarò che aveva colpito il suocero per difendere il proprio onore minacciato da lui che aveva tentato violentarla. Sembra invece trattarsi di delitto premeditato sia perchè il Loiero era un povero vecchio a 82 anni, sia perchè tra di essi erano sorte questioni per motivi d'interesse.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Operai disoccupati — Consiglio comun.

TIVOLI, 6. — (*Adelia*). In seguito alla sospensione dei lavori del petriolato e del palazzo di Giustizia, la ditta Allegri-Lazzari ha interrotto l'escavazione del travertino in queste cave. Oltre 150 operai, fra cavatori e scalpellini, sono disoccupati.

— Il Consiglio intraprese ieri sera la discussione del nuovo capitolato d'appalto per l'illuminazione elettrica della città. Il vecchio scade nel 1898. Questo nuovo capitolato, che si compone di 53 articoli, è opera del consigliere comunale ing. Gio. Battista Bellatoni.

E' fatto sulle basi di quelli delle più grandi città d'Italia e porta notevoli miglioramenti al vecchio.

Questa sera di nuovo seduta.

Il Consiglio comunale di Genazzano

GENAZZANO, 6. — Da varii giorni è stato sciolto il Consiglio comunale di Genazzano, in seguito ad irregolarità verificatesi nella gestione del Comune.

A regio commissario è stato nominato il dottor Peri, segretario alla prefettura di Roma.

L'autorità giudiziaria ha proceduto a minute indagini per scoprire i responsabili di talune irregolarità verificatesi negli scorsi mesi nel nostro municipio.

Pare che i responsabili siano parecchi; l'altro ieri fu arrestato il signor Benedetto Ciccarelli, già segretario di questo Comune, che trovavasi a Subiaco.

E' imputato di appropriazione indebita e di peculato a danno del nostro Comune.

INFORMAZIONI

IL RE

Il Re, partito da Monza stanotte all'1,48, è giunto stamane alle 6 a Racconigi, a verificarvi la sua azienda privata.

Domani S. M. andrà a Torino.

ALLA CONSULTA

Stamane alle 10 hanno conferito alla Consulta gli on. Di Rudinì, Visconti Venosta, Brin e Pelloux. La conferenza è durata più di un'ora.

Argomento della conferenza sarebbero stato le cose d'Africa e la questione d'Oriente.

Nella riunione di stamane si è anche deliberata la forma da dare al comunicato *Stefani* riguardante la missione Nerazzini, che pubblichiamo più sopra.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Continuano a palazzo Braschi le riunioni dei ministri per deliberare intorno ai lavori parlamentari.

Anche oggi vi è stato Consiglio cominciato alle 4. All'ordine del giorno vi era la discussione generale sui bilanci per l'esercizio finanziario 1897-98. Erano presenti tutti i ministri.

Al momento di andare in macchina la riunione durava ancora.

UN DISCORSO DELL'ON. SINEO

Il 22 corrente l'on. Sineo pronunzierà un discorso ad un banchetto offertogli dai suoi elettori a Carmagnola.

Il nostro corrispondente di Torino ci telegrafa che il Comitato promotore del banchetto è presieduto dal senatore Casalis.

Secondo la *Gazzetta Piemontese* il discorso dell'on. Sineo sarà politico, e dato il momento, avrà senza dubbio importanza.

LE PRETESE DI MENELICH?

Questa sera l'*Osservatore Romano* è uscito con un articolo il quale merita di essere nella sua parte essenziale riferito; perchè potrebbe rispecchiare notizie pervenute al Vaticano.

Dice il giornale della Curia:

A quanto sappiamo, Menelik vorrebbe Assab colla costa oggigiorno messa sotto la protezione dell'Italia, lunga e stretta striscia abitata da indigeni, in buona parte Dankali, poco disposti di stare sottoposti all'Italia e molto desiderosi di unirsi all'Abissinia.

« Di fronte a questo rifiuto dell'Italia, non possesi quindi ritenere impossibile che il Negus si avanzi con grosso nerbo di truppe, e che all'ora che scriviamo sia già nei pressi del lago d'Ascianghi. Potrà essere intanto una dimostrazione militare per far pressione sull'Italia, come può essere una mossa già predisposta e combinata nel mentre che le forze dei ras si stringono verso il Mareb. »

L'*Osservatore Romano* osserva che in presenza di queste eventualità in Italia secondo il solito non si ha verun programma definito e chiaro.

COMMISSIONE DI AVANZAMENTO

Si è riunita al Ministero della guerra la Commissione di avanzamento dell'arma di artiglieria.

La Commissione di avanzamento per la cavalleria si riunirà il 9 e 10 novembre.

« L'ETNA » IN ORIENTE

La nave *Etna* è stata aggregata alla divisione della squadra in Oriente.

L'*Etna*, che partirà da Taranto fra qualche giorno, sostituisce il *Vesuvio* che è entrato a Taranto in bacino.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Ci telegrafano da Milano, 6:

Ieri si è adunata a Milano la Commissione per l'inchiesta ferroviaria.

Erano presenti il presidente, onor. senatore Gagliardo, gli on. senatori Lampertico e Rebecchi, gli on. deputati Giusso, Pompili, Rossi-Milano e Sacchi, il consigliere di Stato De Cupis, il presidente della Camera di Commercio di Firenze, marchese Niccolini, il vice-presidente della Camera di Commercio di Torino, cav. Rabbi, e il segretario avv. Tedesco. Si sono scusati l'on. senatore Bonfadini e l'on. deputato Borsarelli, che giungeranno stasera.

La Commissione ha deliberato che le dichiarazioni degli interrogati saranno raccolte da stenografi e che, per le deposizioni degli impiegati ferroviari, sarà mantenuto il più assoluto segreto, durante e dopo l'inchiesta.

Oggi la Commissione per l'inchiesta ferroviaria stabilì il piano generale dei lavori, prese visione dei documenti e fece qualche interrogatorio di poca importanza.

ANCORA LA QUERELA MARGHIERI

L'avvocato Francesco Cecchetti ci telegrafa da Firenze comunicandoci, con preghiera di pubblicazione, un dispaccio che egli ha inviato al *Don Marzio* di Napoli per rettificar alcune circostanze asserite in un articolo relativo all'imbroglio Luraghi-Marghieri.

Non crediamo di dover ripubblicare nel suo testo il dispaccio, il quale non contiene solo le giustificazioni dell'avv. Cecchetti, ma anche delle sue accuse contro altre persone.

Teniamo però conto della sostanza che è questa: in risposta alla querela datagli da Luraghi, l'avv. Cecchetti si è querelato di calunnia contro il Luraghi stesso, sulla base di documenti che ha già consegnato al procuratore del Re. D'altra parte il Cecchetti crede che il nome del Marghieri sia stato messo avanti arbitrariamente dal Favilla e dice che i documenti da lui Cecchetti prodotti nella querela contro Luraghi dimostrano come il Marghieri ebbe torto di comprenderlo nelle sue denuncie.

L'ON. PELLOUX

Domani alle 9, col treno di Firenze, il ministro della guerra, on. Pelloux, partirà per l'Alta Italia.

Starà assente quattro o cinque giorni.

NELL'AMMINISTRAZIONE DELLE GABELLE

Il ministro Branca ha costituito la Commissione per l'esame di concorso a quattro posti di allievo chimico nei laboratori chimici delle Gabelle.

La Commissione sarà presieduta dal senatore Cannizzaro; ne faranno parte i professori Paterno, Balbiano, Nasini e Villavecchia; i primi due della Università di Roma, il terzo della Università di Padova, il quarto direttore dei laboratori chimici delle Gabelle.

NUOVI UFFICI TELEGRAFICI

A Ceregnano, provincia di Rovigo, a Buia, provincia di Udine, a S. Nicolò di Sorrelli, provincia di Genova, e nell'ufficio telefonico di Cavazuccherina, provincia di Venezia, è stato attivato il servizio telegrafico.

PEL COMUNE DI CALTAGIRONE

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il decreto che proroga di tre mesi i poteri del commissario regio a Caltagirone.

NELLA REGIA MARINA

Per motivi di salute sbarca dalla R. nave *Italia* il capo macchinista di 3.a cl. Auricchio Giovanni. In sua vece imbarca l'ufficiale di pari grado Mamara Luigi.

Il commissario capo di 2.a cl. Palumbo Lodovico è trasferito dal 3.o al 2.o dipartimento dall'8 corrente, in attesa di provvedimenti in seguito a sua domanda di collocamento in posizione ausiliaria. Sarà considerato in licenza.

Il capitano di corvetta Pongiglione Francesco andrà a Venezia il 16 corr. mese per assumere la responsabilità del *Dogali*.

A. Vespucci giunto a Catania il 4, partito il 5.

Elba giunta a Siracusa il 4.

Cose di Napoli

Nostri telegrammi particolari

Napoli, 6, ore 3,30 pom.

UNA LAPIDE A R. BONGHI

Domenica, a Torre del Greco, sulla casa ove morì Ruggero Bonghi (casa Senese), verrà inaugurata solennemente una lapide commemorativa. Il discorso inaugurale sarà fatto dal professore Persico. Interverrà qualche membro del Governo.

Dopo lo scoprimento della lapide vi sarà ricevimento degl'invitati al municipio.

IL MATRIMONIO DELLA SIG.na DI SANDONATO

La gentile e leggiadra figliuola del buon duca di Sandonato, Beatrice, è andata ieri sposa al conte Luigi Petriccione.

Nelle prime ore di iersera si celebrò, alla sede municipale di San Lorenzo, la cerimonia civile. La residenza civica era tutt'un giardino incantato e fragrante.

La cerimonia procedette nella maggiore intimità. Furono testimoni per la sposa il senatore principe di Piedimonte e il prefetto comm. Cavasola; per lo sposo, il senatore Pessina e il comm. Luigi Petriccione. Funzionò il sindaco marchese di Campolattaro che offrì fiori e una penna d'oro.

Al duca di Sandonato e agli sposi fu fatta, all'uscita dalla casa municipale, una calda dimostrazione popolare.

Domani in Duomo si celebrerà il matrimonio religioso. Fra i testimoni è l'on. Crispi e l'onor. Gianturco.

Gli sposi partiranno per Parigi.

Il bilancio in Francia

PARIGI, 6. — Il ministro delle finanze Cochery intervenuto presso la Commissione del bilancio, ha confermato che egli rinunziava all'imposta sulla rendita francese, ma che manteneva l'imposta sui valori esteri. Egli domanderà al Parlamento 30 milioni di franchi di entrata che sono necessari proponendo l'aumento della tassa sui valori mobilieri e di quella sui crediti chirografici.

La morte del duca del Wurtemberg

MERAN, 6. — Il duca Guglielmo del Wurtemberg è morto, nella scorsa notte, per paralisi cardiaca.

Egli era il capo della linea ducale del Wurtemberg. Era nato nel 1828.

Un disastro ferroviario in Ispagna

BARCELLONA, 6. — Il treno che conduceva il generale Polavieja, destinato alle isole Filippine, ha urtato con un altro treno. Il generale Polavieja, sua moglie e parecchi altri viaggiatori rimasero contusi.

Borse e Mercati

Roma, 6.

Ore 3 pom. — Rendita deboli si riprese subito sopra le notizie *Stefani* riguardanti l'Africa. Parigi calma in chiusura ci manda dei secondi corsi in sensibile ripresa. Qua esordita a 94.17 1/2 si fece 94.17 1/2, 94.30 per chiudere a 94.25; contante 94.05 e 93.95 — Rendita 4 1/2 contante 101.80, 101.90, 101.85 — per fine 102.05.

Continuano i realizzi sulle Condotte che da 192,50 fecero 190 per chiudere a 191.50 — Omnibus 239 a 238.50 — Molini da 117 a 120 — Marcia 1351 — Risanamento 16.

Cambi: Francia 106.15 — Londra 26.90.

Ore 6 pom. — Fermi sopra Parigi — Rendita 94,40 a 94.43 — Condotte 193 migliori.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(*Giovedì*, 7 novembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106.[illegible]

PARIGI, 6 novembre

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. »	— —	100 90
Id. 3 0/0 perp. . . . »	101 57	102 65
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »	105 30	105 35
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »	88 25	88 60
Cambio su Londra . . . . »	— —	25 21 1/2
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0 »	— —	109 9/16
Cambi sull'Italia . . . . . . »	— —	6 3/8
Rendita Turca (nuova) . . »	19 22	19 57
Banca di Parigi . . . . . . »	788 —	791 —
Egiziano 5 0/0 . . . . . . »	— —	530 —
Rend. Spag. esteriore nuova »	56 11/16	56 7/8
Banca di sconto . . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana . . . . . . »	— —	520 —
Credito Fondiario . . . . . »	— —	630 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3361 —
Azioni Panamà . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine . . . »	608 —	607 —
Rendita Portoghese . . . . »	— —	25 1/2
Rendita Russa 3 0/0 . . . . »	93 55	93 15
Banca di Francia . . . . . »	3730 —	3740 —
Cambiale Madrid . . . . . . »	20 77	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

---

126) Appendice del 7 novembre 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

— Ci troviamo di fronte ad una difficoltà, signor sindaco - si arrischiò a dire il segretario - ma non è insormontabile.

— Lo credete davvero?

— Non abbiamo bisogno di sapere chi sia la madre, nè donde viene, per stendere l'atto di nascita della bimba.

— Ma sì che ne abbiamo bisogno, perchè Martinot ci dichiara che ella intende riconoscere sua figlia. Io non ammetto veruna irregolarità sul registro delle nascite.

— Eppure ne esistono, signor sindaco, non nel nostro comune, ma nelle città molto spesso.

— Uhm! uhm! - fece il sindaco sempre pensoso.

Dopo breve pausa soggiunse:

— Malgrado tutto Martinot, non saprei biasimare te e tua moglie per aver dato asilo a quella disgraziata; io non avrei agito diversamente da voi. Ma quella ragazza potrebbe benissimo non essere che un'avventuriera.

— Ah, non lo crediate - ribattè vivacemente Martinot.

— Tu dici che tutto indica che ella appartiene a buona famiglia.

— Sì, s'... Carolina ne è sicura.

— Devi convenire che la sua posizione è molto strana.

— E' vero.

— Quali sono i suoi precedenti? Che cosa deve nascondere? Rifiutando di rispondere alle domande che le vengono rivolte autorizza a supporre molte cose.

— Anche questo è vero; ma quasi sempre tra ciò che si suppone e la verità ci corre molto.

— Infine quella ragazza è capitata alla tua porta come una vagabonda: è una mendicante.

— Che sia una vagabonda posso accordarvelo perchè non sapeva dove andare; ma mendicante non lo è. Possiede del denaro ed anche una somma abbastanza rilevante.

— Dici che ha del denaro? E donde le viene questo denaro? Chi glielo ha dato?

— Supporreste forse che lo abbia rubato?

— No, perchè non accuso senza prove.

— Dovete ben pensare che non sarà giunta all'età sua senza aver lavorato; il denaro che ha, se lo è guadagnato.

— Tutto quello che vuoi, Martinot; ma io, vedi, diffido; io non posso avere in quella persona la medesima fiducia che avete tu e tua moglie... Perchè, insomma, niente prova che non abbia abbandonato il luogo dove si trovava in seguito a qualche cattiva azione.

Martinot scosse energicamente la testa.

— Ella è andata vagando, come ha fatto, per le strade, per nascondere la sua vergogna. Carolina è sicura sicurissima che la povera ragazza non ha nulla da rimproverarsi... assolutamente nulla, all'infuori del suo fallo. Carolina non si inganna e non è donna da lasciarsi ingannare; quando ella è sicura di una cosa, ne sono sicuro anch'io. Ma basta udire la voce di quella poveretta e guardarla un istante per essere convinti che è una ragazza onesta. Venite a vederla, e quando avrete parlato con lei direte, come Carolina, che non è una poco di buono, come ve ne sono tante che battono le strade, ma un'onesta fanciulla caduta in disgrazia.

— Certamente che verrò a vederla, e non più tardi di domani - rispose il sindaco - del resto è mio dovere di sindaco del Comune. Ci troviamo in un impiccio, da cui spero che usciremo dopo che avrò interrogata io stesso quella poveretta.

E rivolgendosi al segretario gli disse:

— Chiudete il registro, vedremo domani quello che dovremo fare. Martinot e Michele torneranno per mettere la loro firma.

Il sindaco stese la mano ai due testimoni e questi se ne andarono.

XI

Il buon sindaco

Martinot, appena tornato a casa, narrò a sua moglie ciò che era avvenuto al municipio.

La buona Carolina, che non lasciava un istante la giovane madre e la bimba, tornò quindi nella cameretta.

— Marietta, - disse alla puerpera che la interrogava ansiosamente con lo sguardo - è avvenuto quello che io avevo preveduto: non si è fatto nulla. Al sindaco non è parso di essere informato sufficientemente per potere inscrivere la vostra piccina sul registro delle nascite; verrà a vedervi domani e vi interrogherà. Cosa gli direte?

La giovane madre sospirò, e, guardando tristamente la buona Martinot, rispose:

— Quello che ho detto a voi stessa; altre indicazioni da dargli non ho. Oh, so bene tutto quello che si può pensare di me, ma ve lo ripeto ancora una volta, mia buona signora Martinot, non ho mai fatto male ad alcuno e la coscienza non mi rimorde. Se sono oggi anche più sventurata che non lo fossi il giorno che ho tutto abbandonato, per andarmene alla ventura come una vagabonda, mia è la colpa: ho seguita la mia ispirazione piena di fiducia nella divina provvidenza che ha diretto i miei passi e vegliato su me, giacchè mi ha guidato alla vostra porta. Per quanto orrende sieno le prove che dovrò ancora subire, rispetterò il giuramento che ho fatto. Che il mio destino si compia.

Rimase per un istante silenziosa, poi continuò:

— Dio sa a quali sentimenti ho obbedito, quando me ne sono andata alla ventura: ebbene, egli non mi ha condannata; anzi ha avuto pietà di me, poichè mi ha dato la forza ed il coraggio di compiere il mio sacrificio. Non è forse una grazia se ho potuto sopportare tutte le mie sofferenze?

« Dio mi ha proibito di darmi la morte; è Iddio che mi ha ordinato di vivere per la mia creatura.

« Oh, figlia mia, mia diletta figlia!... Se vivrò, a lei consacrerò tutta la mia vita... Si potrà rimproverarmi qualche cosa, ditemelo, signora Martinot, quando adempirò tutti i miei doveri verso mia figlia?

— No, mia povera Marietta, perchè tutto si perdona ad una buona madre.

— Lavorerò per mia figlia giorno e notte se fa bisogno... e non le mancheranno ne cure, nè tenerezze. Dio ha voluto che vivessi; egli mi conserverà alla mia cara piccina, che è uno dei suoi angeli.

« Più felice di me, che ho perduta mia madre quando non avevo ancora tre anni, mia figlia ne avrà una che l'amerà, l'adorerà!... Ah so cos'è, mia buona signora Martinot, essere privi della tenerezza e delle carezze di una madre! Se non avessi perduta mia madre, non sarei infelice come sono! »

Non potendo più frenarsi, Gabriella lasciò libero corso alle sue lagrime.

La Martinot le prese una mano e molto commossa le disse:

— Suvvia, cercate di essere calma, e non vi commovete così, che vi potrebbe essere nocivo. Il signor Durivand ha raccomandato che non vi agitiate troppo, a causa della febbre.

— State tranquilla signora Martinot... sono molto forte.

— Sì, e ne avete dato prova mia povera Marietta.

Dopo una pausa, la giovane madre soggiunse:

— Non ho oramai altro da chiedere a Dio per me, se non di continuare a sostenere il mio coraggio e a proteggermi; ma gli domando e gli domanderò molto per mia figlia! Ah voglia Iddio che mia figlia sia più fortunata della sua povera madre! Possano tutte le sofferenze che ho patite, e quelle che ancora mi aspettano, essere il prezzo della felicità di mia figlia!

Tacque ancora.

La giovane madre alzò il capo dal guanciale per volgere a sua figlia un lungo, tenero sguardo.

— Dorme! - mormorò.

Poi, sbozzando un sorriso:

— Tutta la forza che è in me, eccola trasfusa in quest'angelo, disse additando la bimba nella culla.

La sua testa ricadde lentamente sul guanciale.

— Dunque - soggiunse - il signor sindaco verrà domani?

— Ha detto a Martinot che voleva vedervi... Ma suppongo che non vi spaventerete mica per questa visita?

— No... Siccome non ho commesso alcuna cattiva azione, sono molto coraggiosa.

Ella non diceva tutto ciò che volgeva nella sua mente; temeva le domande che le verrebbero rivolte ed a cui non potrebbe rispondere.

— Del resto - soggiunse la contadina - il signor Ravier, nostro sindaco, è un bravissimo uomo; attende con molta diligenza alle sue funzioni di magistrato municipale ed ha un solo difetto, secondo mio marito, quello di immaginarsi di non fare mai abbastanza il dover suo. Verrà a trovarvi Marietta, e quando vi avrà veduta si interesserà a voi quanto Martinot ed io.

— Lo spero, signora, se è buono come voi e vostro marito.

— Sì, sì... mia povera Marietta!... Si può dire tutto ciò che si vuole, ma a questo mondo i buoni saranno sempre in maggior numero dei cattivi.

— Lo credo - sospirò la giovane madre.

. . . .

Il medico aveva dichiarato che Marietta non poteva allattare la sua creatura, e che alla piccina bisognava dare una nutrice.

Questa nutrice fu trovata nel villaggio medesimo. Era una donna sulla trentina, robusta e piena di salute, che stava per divezzare un bambino, suo terzo genito.

Il signor Durivand la condusse la mattina dopo di buon'ora, e davanti a lui ella presentò il petto alla piccina, che lo prese subito.

— Oh che cara creaturina! - esclamava la nutrice ad ogni istante... come è bella! E' veramente un angioletto del buon Dio.

Disse alla madre:

— Potete affidarmi la vostra piccina senza alcun timore, signora: l'amerò come se fosse mia, quest'angioletto il signor Durivand mi conosce, sa che alla vostra creaturina non mancheranno le cure.

E, baciando la piccola Cristiana ripetè:

— Come è bella!... E' veramente un angioletto del buon Dio.

Per non separare bruscamente la madre da sua figlia era stato convenuto che, per qualche tempo, la nutrice si recherebbe più volte nella giornata in casa dei Martinot per dare il latte alla piccola Cristiana.

Il medico, dopo aver dato le opportune istruzioni alla Martinot era partito per andare a fare le sue visite. La nutrice, entrando immediatamente in funzione, rassettò la piccina, poi, aderendo al desiderio manifestato dalla madre, gliela pose in braccio.

Non dovendo più occuparsi della bimba la nutrice se ne tornò a casa.

Poco dopo il sindaco, il segretario comunale e Michele che il signor Ravier aveva preso seco passando davanti a casa sua, giungevano da Martinot.

Questi, che aspettava il sindaco, non era andato alla vigna.

Carolina si affrettò ad offrire delle seggiole, mentre Martinot scendeva in cantina per portare su due o tre bottiglie di vino bianco della migliore vendemmia.

— Potete sedere, signori - disse l'ufficiale municipale con accento grave - quanto a me, mi trovo qui per adempiere ad uno dei miei doveri.

Avvisi economici
Cent. 5 a parola — Minimum Lire Una

Cercansi da coniugi stranieri quattro camere vuote, parte soleggiate, presso famiglia distinta, desiderosa diminuire carico affitto, non lontano centro, casa nobile, portiere. Scrivere E. B. 100, posta, Roma. 11701 F

Farmacista provvisto reddito vitalizio desidera occuparsi come direttore o institutore. Indirizzare lettere e proposte a Angeli Giuseppe C., Livorno fermo in posta. c 11311

Villino con scuderia e giardino in angolo della via Palestro e Margherita d'affittarsi. Per trattative dirigersi: Manetti, via Crescenzi 20-21. c 11714

Farmacista alta matricola, trentacinquenne, scapolo, pratico banco, precedentemente istitutore farmacia, ottime referenze, desidera occuparsi Roma. Scrivere 4895 Haasenstein e Vogler, Firenze. 11052 F

Da vendere **Landau** bellissimo, quasi nuovo, della Casa Binder di Parigi. Per trattative dirigersi: Manetti, via Crescenzi 20-21. c 11715

Signora forestiera distinta, simpatica, parl. 4 lingue, pronta anche viaggiare, cerca posto persona sola. Fermo posta Roma, C. L. 27. c 11797

Cavallo, Vetture. Cavallo ungherese alto 168, coupè Milord, finimenti vendesi uniti separati, visibili dalle 9 alle 3, via Merulana, 174. c 11683

Camere mobiliate, volendo con elegante salotto. Signora Giampieri, via Rasella, 134, p. 3. c 11875

Jeune dame distinguée, institutrice de première classe, (dipl. supér.) allemand du Nord, sachant parfaitement la langue française (Paris) anglaise et espagnole — — bonne musicienne désire place pour janvier comme institutrice ou dame de compagnie. Excellentes références en Italie et à l'étranger. Ecrire B 11878 Haasenstein et Vogler, Rome. c 18718

Maresciallo carabinieri pensionato, anni 45, serietà e fiducia, ottime referenze, cerca occupazione qualsiasi. Scrivere R. C. 34 posta S. Silvestro, Roma. c 11688

Vendonsi a trattative private pochissimo prezzo: Consolle. Specchiera, Credenza, Toilette Buffet, via S. Francesco di Sales, 72. Visibili dalle 2 alle 5. c 11885

Musica. - Professore trombone solista cerca posto in concerto musicale cittadino o militare. Miti pretese. Scrivere Felice Fedeli, fermo posta Bari. c 11656

Utile netto garantito 15 0/0. Accettasi socio 20 mila lire disponibili, assicurate prima ipoteca fondi rustici, per industria agricola, Umbria. Scrivere M 233 Castellammare-Stabia. c 11853

Avvisi matrimoniali
Cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Giovane trentacinquenne sano, splendida posizione sposerebbe distinta signorina o vedova. Modesta dote, serietà, segretezza, senza intermediari. — R. B. 100 posta Roma. c 11865

Matrimonio. Giovane venticinquenne, esercente rinomato locale volendo subito sistemarsi sposerebbe bella giovane casalinga, dote uguale di 50 mila. Scrivere W, 650 fermo posta Napoli. 11861 N

Corrispondenze private
Cent. 10 a parola — Minimum L. 1.

B. A. D. T. S. P. Pippo — Ora fatto completo, io fui estraneo, puoi avere completa fiducia in me. Qualunque cosa occorresti materialità vita scrivi con fiducia, prometto segreto. GIOVANNINO. c 11784

.... Tristemente gentile! Grazie! Ma la nota triste è nell'aria come nell'anima, ed essa soccomberebbe al peso misterioso, se l'abitudine di una vita, unicamente assorta nel sogno, non la trasportasse nelle più alte lontananze di sole e d'azzurro. CATTIVA. c 11874

75. Oggi tuo giorno onomastico, te lo auguro felice dal più profondo del cuore. Io pure pensando a te brinderò alla tua salute inviandoti tanti prolungati saluti. FIESOLE. 11849 F

3766 Angelo mio. Martedì direzzi corrispondenza, non pubblicarsi. Giovedì ricevei tua, aggradii moltissimo. Scrivimi spesso, lontananza riescemi insopportabile. Adoroti, salutoti. c 11879

Cattiva. Ricordandoti confortami. Non biasimarmi. Qualunque modo serboti affezione. Riaccondati vediamoci. c 11857

Laura. - Sono triste, avvilito. Come vivere diviso te? Vorrei infondere tuo cuore tutto amore riempie anima mia, potresti allora sapere quanto adorati. ENZO. c 11860

Isolano. Tue non conforme affermazioni verbali Maria e lettere dopo, avvisate donne per referenze. Nel mese sarò riviera presso medesima. Gennaio Firenze presso cugino. Scrivi qui fermo posta, provvederò ritiro lettere. 11683 T

Amore 24. Mio pensiero continuamente rivolto al mio angiolo. Sogno sempre tuo adorabile viso, che vorrei ricoprire di carezze. — Sei bella, amoti pazzamente. Vorrei vivere con te per adorarti. — Non dimenticarmi; scrivimi una parola d'affetto, nessuno saprà nulla, mio cuore gioirà. Saluti affettuosi. c 11880

28 maggio 95. Tuo incontro martedì resemi tristissimo. Sento di non meritare tuoi rimproveri. Avrò forse torto di non sapere manifestare il mio affetto unico, grandissimo: è colpa del mio carattere, perdonami. Mercoledì sera più che mai mi avvidi quanto ti amo, quanto sempre ti ho amato. Non ci sei che tu per me. Caccia ogni dubbio e credi alla mia vera passione. Non si può non amare una donna come te. Amami solo per la decima parte di quel che io ti amo. Un saluto lungo ed affettuosissimo. ROMA. c 11867

Olga adorata. Occupatissimo mancami tempo uscire, opportunità scriverti. Addoloratissimo non vederti, pensoti continuamente. Spero desiderai proponimento, quando saremo più liberi potremo vederci. Nevvero ... mia? mio cuore me lo conferma. Non dimenticarmi; lasciati vedere, pensami come mai dimenticheroti. c 11866

Mia. Non pensare male, appena tornato mandai corrispondenza che non fu pubblicata, forse non arrivò al destino. — Mio pensiero sempre a te rivolto: fra qualche giorno ci vedremo. Amami sempre come fino oggi. Vedomi però non compreso bene, ciò mi addolora. Credimi sempre. TUO. c 11863

28 settembre. — Ricevesti? Sorprendimi silenzio. Forse ammalata. Scrivi subito. SPEZIA. c 11858

Mal. Facilmente è dispiaciuta mio silenzio. Apprezzi mia discrezione. Sagrificomi, tacendo per evitarle dispiaceri. Compiacciomi siasi divertita recenti feste. Pensala sempre, soffrendo molto. Non mi dimentichi. Scrivami indicando indirizzo risposta. c 11855

8 settembre. Tua lontananza rattristami. Desideroti sempre non sapendo, nè potendo vivere più senza vederti e stringere la tua mano angelica. — Arrivederci presto. R. c 11859

16 agosto. Cara amica, ringrazioti gentili intenzioni: non mia colpa se non attuarsi. Appuntamento ora 10 1/2 non 11 1/2; secondo intesa dovevi, anche non vedendomi, salire. Equivoco dunque ti perseguita. — Sto cercando altro luogo, appena trovato avviserotti. Intanto indirizzo sempre quello. c 11881

65 cent. modelli di mode **Passanisi**, produttore Vicolo Rovello 1 Milano

La Fabbrica Romana di CARTE da PARATI
Via Flaminia, 91, Roma, ha sempre pronto un completo assortimento di parati d'ogni genere a prezzi limitatissimi. Si spediscono campionari a richiesta. Il giorno stesso dell'ordinazione viene spedita la merce. 9087

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben *chiusa* contro francobollo. Scrivere: **Siegmund Prosch** - Milano, Casellario 134.

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1999 M

Malattie Nervose di Stomaco - Senilità Polluzioni - Anemia
Si curano radicalmente col **Succo Organico** (Ipordermale Brown Sequard). Flacone grande Lire 7.75 — Piccolo Lire 4.75 franco nel Regno.

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.

Deposito generale per ROMA Farmacia Cav. E. Pierandrei - Via del Quirinale, 44. 2303 M

IN ROMA *cure e consultaz.* **private** dott. **Entriani**, via Gioberti, 20. (Consulti per lettera L. 10.)

CACCIATORI!
I fucili della fabbrica d'armi **Ferd. Driesen**, Liegi, Belgio, superano quelli di qualunque concorrenza e specialmente quelli delle fabbriche inglesi e francesi, per la loro solidità, precisione di lavoro e di tiro. — Domandate, franco, il Catalogo illustrato. 2104 M

GOTTA - ARTRITE - REUMATISMI

Sigg. G. Fattori e C., Chimici, Via Monforte, 6, Milano.

Vi rimetto L. 4.60 affinchè vogliate favorirmi l'invio di [illegible] flaconi di **Elisir Fattori** con un secondo opuscolo, che avendo avvertito un grande miglioramento mi son fatto un dovere di dispensarlo ad una persona di mia conoscenza, afflitta d'artrite, onde possa meglio convincersi della benefica efficacia del vostro veramente **miracoloso Elisir.**

Con distinta stima — Devot. LUIGIA TAMBRONI (Palazzo Brenta).

Novi Ligure, 17 ottobre 1896.

Sigg. G. Fattori e C. — Milano, via Monforte, 6.

Prego spedirmi per pacco postale sotto assegno una bottiglia del loro **Elisir Antigottoso Fattori**, avendolo trovato eccellente nella cura fatta a Cisternino. (Assegno L. 2.95).

Noci Barese, 6 ottobre 1896. GIUSEPPE DE MATTEIS.

Avendo fatto uso sin dal 1894 dell'**Elisir Antigottoso Fattori**, per la cura razionale della gotta, e ritrattone i benefici effetti, mi faccio un dovere nell'interesse umanitario di raccomandarlo specialmente ai gottosi.

Messina, 15 maggio 1896. NUNZIO ZAGARELLA POLIZZI.

Sigg. Professori G. Fattori e C., via Monforte, 6, Milano.

Posso assicurare che, fatto uso sin da Novembre 1894 dell'**Elisir Antigottoso Fattori** per la cura razionale della gotta, ne risentii tali benefici effetti, che mi feci un dovere anche nell'interesse umanitario, di raccomandarlo ai sofferenti, non solo di qui ma di Catania, Caltagirone, Randazzo ed in altri comuni di quest'isola, nonchè a Napoli.

Con profondo ossequio — Dev.mo NUNZIO ZAGARELLA POLIZZI.

Messina, 19 maggio 1896.

Sigg. G. Fattori e C., via Monforte, 6, Milano.

Pregovi spedirmi verso assegno otto flaconi del vostro **Elisir Fattori** per prevenire gli accessi invernali.

Per parte mia avrete ricevuto varie richieste, avendo palesato a tutta Caronia i miracoli del vostro Elisir. (Assegno di L. 17).

Con stima vi saluto.

Caronia, 20 settembre 1896. ANTONINO ARDIZZONE.

Il sottoscritto dichiara di aver fatto uso del loro **Elisir Antigottoso Fattori**, provvistosi in una farmacia di Genova, e che dopo una cura di soli 18 giorni ebbe quasi miracolosamente guarigione dei suoi acuti reumi che da quasi due anni era fortemente tormentato. Inutile il dire che aveva provato tutti i rimedi della scienza medica.

Genova, Salita Castelletto, 11-A, 31 ottobre 1895.

In fede: CESARE BAZZUOLI.

Sento il dovere di dichiarare che, avendo io sperimentato in molti casi di gotta, artrite, reumatismi ostinati e ribelli a qualsiasi farmaco, coll'**Elisir Fattori** ho sempre ottenuto risultati soddisfacentissimi da preferirlo a qualsiasi altra preparazione congenere. Non posso a meno di encomiare l'egregio signor Fattori per aver aggiunto un'altra arma, onde abbattere le suddette infermità, ed avero arricchito con una nuova pagina il formulario terapeutico per il bene dell'egra umanità.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico onorario della Real Casa di S. M. Umberto I Re d'Italia.

PILLOLE DEPURATIVE UNIVERSALI

G. FATTORI E C. — G. FATTORI E C.

Malattie del Fegato - Emicrania - Itterizia
Stitichezza - Gastricismo - Male dei Nervi

STOMACO - FEGATO

Nel laboratorio **G. FATTORI e C.**, Chimici-Farmacisti, si preparano le Pillole a base di **Cascara Sagrada** sotto il nome di **Pillole Depurative Universali**, composte unicamente di purissime sostanze vegetali. — Negli Ospedali, nei Collegi, nelle Case di Salute, ecc. ecc., furono adottate su larga scala — *Effetto pronto, sicuro, dolce, non producono nausee, nè dolori, non irritano gli organi digestivi, portano un sollievo immediato.* — Opuscolo importantissimo *gratis* anche prima della cura. — Scatola di 25 pillole Lire 1; Scatole di 60 pillole Lire 2 presso tutte le Farmacie. — Se per posta centesimi 15 in più da **G. FATTORI e C., Via Monforte, N. 6, Milano.** 11718 M

Mantelli a ruota intera
a L. 6,50 - 8,75 e 12,50

Questi mantelli sono di cheviot lana garantita e grandi come quelli degli ufficiali di cavalleria sono foderati di ottima flanella ai lembi ed alle spalle. Si garantisce la durata per 10 anni almeno.

Camicie di Flanella

Grandezza a piacere pesantissime e durata garantita per 5 anni, prezzi eccezionali e non mai praticati da nessuna Casa

Una camicia L. 2,75 - Tre camicie L. 7,80 - Sei camicie L. 15

Affrettare le richieste coll'importo ed in assegno anticipare L. 2 alla ditta 11850 M

L. SPITERI-DELFANTI - Via Amedei, N. 9 - Milano

Unire L. 1. per spese postali. — Gratis si spedisce il catalogo

BANCA GUIDO TOLUSSO
MILANO - *Via Meravigli, N. 14* - **MILANO**

Anno XXII dalla Fondaz. — **SEZIONE LEGALE** — Anno XXII dalla Fondaz.

Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notaio ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.

La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia. 1679 M

27 METRI TELA L. 8!!

Alta cent. 70 adatta per lenzuola e camicie. Inviare vaglia aggiungendo L. 1 spese postali. Sartoria D. Marino, Via Colonna, 42, Roma. 11500 R

STOCK DI MERCI

Via Uffizio del Vicario, 52-53, Via della Maddalena, 30, 31, 32. Unico magazzino in Roma che possa offrire della stoffa, a prezzi vantaggiosi, taglio d'abito di metri 3 a L. 6 - 7,50 - 9,75 - 10,95 - 11,95 - 16,75 - 18,75 - 19,50 - 20,55 - 22,45 e più. Taglio pantalone di m. 1,20 da L. 3 a 8,25 e più. Articoli per mantelline per signora. A richiesta si spediscono campioni di stoffa. Prezzi fissi.

Palazzo Borghese
Affittansi nel Palazzo Borghese un grande appartamento al 2° p., con mobili o senza: e due piccoli appartamenti vuoti nel mezzanino del palazzo stesso e 4 stanze nel piano terreno per uso di ufficio o società ecc. Rivolgersi all'Amministrazione del Palazzo Borghese. c 11716

Francesco Boccuni di Taranto è venuto a Roma. Tutti i frutti del Mar Piccolo di Taranto trovansi presso di lui: Ostriche 1 soldo l'una, cent. 90 la dozzina. Venerdì 6 Novembre aprosi il magazzino: *Via Frattina 121.* Tutti sono avvisati onde approfittarne. c 11753

Chi ha Cartelle Barletta
mandando cent. 20 al *Buon Consigliere*, via della Vite, 44 Roma, riceverà il prontuario generale di tutte le cartelle premiate e rimborsate del Prestito di Barletta. c 11881

L. 15!!!
Elegantissimo vestiario su misura ultimo figurino da inverno, cheviot lana, bleu, nero, marrone, o colore a piacere. **Sartoria Fiano, via del** Foro Traiano 28-26-A. Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1 spese postali.

Non più Biciclette a nolo
Con L. 75 alla consegna e 25 mensili si può comprare qualunque Bicicletta.

Biciclette nuove da L. 350 a 500
Biciclette usate » » 100 » 350

CICLO-SPORT - PISTOIA.

GRATIS
contro cartolina-vaglia da L. 0,20 si spedisce l'elegantissimo Album per lavori donneschi. Dirigersi: Ditta Pacelli, Livorno. H 11779 I

LIBRI SCOLASTICI
lettere, scienze, ecc. Ribasso 50 0/0 e più. Si spediscono libri a pacchi postali. Cataloghi gratis a tutti. Inviare domande a Giovannetti, via Depretis, 52, Roma. c 11501

Una Signorina Ginevrina
diplomata, con esperienza, che parla ed insegna 4 lingue, darebbe delle lezioni o accetterebbe un posto da istitutrice o da dama di compagnia. Eccellenti referenze a Roma. Scrivere alle iniziali R c 10547 X presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 11839

MANDOLINO
PRINCIPE!! *garantito*
tutto in **PALISSANDRO**

elegantissimo, vero ORIGINARIO NAPOLITANO preferito a quelli di Catania ed ai piatti per SONORITA' e PERFEZIONE. Il più bel regalo di stagione.

Per sole **L. 15** franco d'ogni spesa con gratis Metodo e plettro. Inviare cartolina vaglia al MAGAZZINO ISTRUMENTI

V. MACCOLINI - MILANO

Gratis NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

VESTIARI GRATIS
Vestiario su misura, ultimo figurino, da inverno, di scheviot nero, bleu, marrone e colori a fantasia per L. 16. — Inviando misure e vaglia alla **Sartoria Marino e C.**, via XX Settembre, N. 24-29, Roma, si spedisce franco di porto a domicilio. Contro assegno anticipo L. 2.

VALORE L. 90 PER L. 15
spedite alla prima casa d'Italia **C. Costanzi**, Via Quintino Sella, 9, Roma, tutti riceveranno M. 3 scheviot inglese pesante, M. 6 flanella Germania, 1 taglio calzoni di M. 1.20 a fantasia, un paio mutande mach, una camicia flanella a doppio petto con collo rovesciato, sei paia calze extra, 12 fazzoletti bianchi [illegible], 3 salviette, 2 bellissime cravatte. — Aggiungere L. 1.20 per spedizione. 11759 R

UOMO o SIGNORA
VESTITI ELEGANTEMENTE
Per Sole L. **4.50** Ogni Vestito
Stoffa bella e di durata

Taglio d'abito 3 metri alto m. 1.40 L. 4.50 — Vestito fatto su misura L. 14.50.

Taglio di abito 5 m. drap pour dame alto 1.20 L. 4.50 - Vestito bello e fatto L. 14.50.

Domani nei Grandi Magazzeni della cessata Cooperativa Commerciale, siti in via Speronari, 6, Milano, avrà luogo una grande speciale liquidazione dei seguenti articoli con spedizione in tutta l'Italia ed all'estero.

STOFFE PESANTI PER INVERNO
STOFFE PER UOMO

Elegantissimo taglio di vestito per uomo m. 3 Cheviot, alto m. 1.40, sufficiente per un vestito L. 4.50.

Cheviot vero inglese tutta lana, effetto splendido, durata garantita, altezza m. 1.40, ogni vestito di 3 metri per sole L. 6.75.

Cheviot qualità più pesante, alto m. 1.40, ogni taglio di metri 3 L. 9.

Cheviot inglese finissimo lana pettinata, stoffa per inverno, altezza m. 1.50 colori a scelta, ogni taglio di m. 3 sufficiente per un vestito L. 15.

Idem qualità superiore alto m. 1.50, L. 16.50.

Zigrina vera inglese per abito da sposalizio alto m. 1.50, ogni 3 m. L. 19.50 a L. 21.

Stoffa pettinata inglese per uomo, liquidazione speciale per fine stagione con perdita del 5 0/0 ed acquistato dalla casa con ribasso del 60 0/0, al m. alto m. 1.50 L. 5.50.

Zigrino pesantissimo per inverno alto m. 1.40, ogni m. 3 L. 12. (1000 vestiti venduti in pochi giorni).

Stoffa per mantelli panno nero finissimo alto metri 1.40 al metro L. 2.75.

Idem qualità più pesante nero o bleu adatto anche per paletot d'inverno alto m. 1.40 al metro L. 5.

Stoffa per sacerdote alta m. 1.40 adatta per sottana e mantello al metro L. 3.

Stoffa renforcé per sacerdote alta m. 1.30 al metro L. 4.50.

STOFFE PER SIGNORA

Drappo Dorè tigrato pour dames colori assortiti stoffa d'immensa durata e figura, benchè per inverno e senza reclame in pochi giorni si sono venduti oltre 1000 tagli di vestiti, ogni vestito di m. 5 alto 1.20 L. 4.50.

Idem stoffa tartan colori e disegni bellissimi alta m. 1, ogni taglio di 6 metri L. 5.10.

Drappo lana finissima inglese alta m. 1.30, detto anche castoro qualunque gradazione di colore al metro L. 2.50 (affrettare).

Cheviot inglese finissimo per signora, altezza m. 1.10, ogni taglio di m. 6 L. 16.75 (raccomandato).

Flanelline inglesi in cotone, alta m. 0.60 al metro L. 0.35.

Flanelle di lana, alta m. 1.30 colori chiari al m. L. 1.50, L. 2.

Astracan per guarnizione mantelline da signora o paletot alta m. 1.40 al metro L. 6.50.

Stoffa lana jaquard finissima per mezza stagione alta m. 0.90, ogni taglio di m. 7 sufficiente per un vestito da signora L. 10.50.

MAGLIERIE

Maglie in cotone bianche fortissime a L. 0.75 ciascuna.
Mutande idem a L. 0.75 ciascuna.
Maglie della salute felpate uso pelo di coniglio L. 1.50.
Altre più fine L. 1.80. Mutande idem L. 1.50, L. 1.80.
Farsetti a maglia uso militare in lana bianca colore naturale L. 2.
Corpetti di lana a L. 1.20.
Mutande di lana a L. 1.30 e L. 1.50.

MAGLIERIA INGLESE

Maglia in lana pettinata finissima, durata garantita non meno di 5 anni, di qualunque grandezza e peso, a seconda del peso ciascuna maglia L. 2, L. 2,50, L. 3, L. 4, L. 5, L. 6, L. 7. Le maglie da L. 7 sono pesantissime e grandissime da potersi essere portate da un uomo di corpo gigantesco.

Maglierie per signora in lana pettinata guarnita in seta a L. 2.50, L. 3.

Lucie dette anche fischù per signora L. 0.90, L. 1.25.

Sottane in lana finissima L. 4.50, L. 6.50.

Scialli di lana finissima e sciarpe a L. 1.50, L. 2, L. 2.50, L. 3.50, L. 4.50.

MAGLIERIE PER BAMBINI

Vestiti a maglia a L. 0,45, L. 0,55, L. 0,95 a seconda la statura cioè di 3, 5 e 8 anni.

Costumini alla marinaia lana mista bleu e marrone a L. 1.75, L. 2, L. 3, a seconda dell'età cioè di 3 anni, 5 anni, 8 anni.

Dirigere richieste col relativo importo alla
Prima Casa di Liquidazione Permanente

CALZOLERIA

Scarpe per casa in tela e velluto con suole di cuoio a L. 1.75, L. 1.95.

Idem in pelle gialle e nere a L. 2.95, L. 3.25, L. 3.50.

Scarpe fortissime, garantita la durata tanto per [illegible] per campagna L. 5.

Altre scarpe elegantissime e forti per signore L. 3.95, L. 4.50, L. 5, L. 6.

Idem per uomo a L. 6, L. 7.25, L. 9.

Tomaie in vitello di Francia per uomo. — Queste tomaie sono con elastici fodere e tiranti complete per essere suolate L. 3.50.

ABITI CONFEZIONATI

Mantelline per signora L. 2.50, L. 3, L. 4, L. 6, L. 8, L. 10.

Mantelli a ruota intera, lunghi fino al polpaccio, per uomo, basta indicare la statura per la spedizione, L. 6.95, L. 9.95, L. 12, L. 15.

Vestiti confezionati completi su misura a L. 15, 18, 25 e 30.

Paletot su misura L. 12, L. 15, L. 20, L. 25.

Per le misure inviare la misura regolare dei sarti.

CAMICIE ED ALTRI ARTICOLI

Camicie lana a doppio petto ecc. a L. 1.40, L. 1.50, L. 1.70.

Camicie nere a L. 1.50.

Camicie in tela bianca per donna con guarniz. a L. 1.95 e 2.35.

Camicie bianche per uomo in madapolam con davanti inamidati a L. 2.50.

Idem con davanti e polsi in tela a L. 3.50 e L. 4.

Camicie merinos felpate uso pelo di coniglio a L. 2.25, L. 2.50.

Spencer gilet sostituisce la giacca nei lavori L. 2.25.

Colli in tela fina ogni 6 colli L. 1.50, L. 2, L. 3, indicare se si vogliono dritti, rovesciati e piegati.

Polsi in tela ogni 6 paia L. 2.75, L. 3, L. 4.

Cravatte di seta ogni dozzina a L. 3, L. 3.60, L. 4.80, L. 6, L. 8, L. 12.

Cappelli ogni dozzina L. 9.60, L. 10.80, L. 13, L. 18, L. 30.

Busti per signora L. 0.90, L. 1.50, L. 2, L. 3.50, L. 4.50.

Guanti per signora ogni dozzina L. 1.80, L. 4.80, L. 7.20.

COSTUMINI ALLA MARINAIA

Costumini alla marinaia con ricami neri bleu o marrone a L. 1.75, L. 2.50, L. 3.50, L. 5.

PROFUMERIA

Sapone profumato ogni 3 pezzi L. 0.10, L. 0.35, L. 0.45, L. 0.60, L. 0.75, L. 0.90.

Berretti isolati alla marinaia per bambini L. 0.70.

Idem per scolari con due galloni d'oro L. 0.75.

Fasce per bambini ogni 3 metri sufficiente per una fascia L. 0.90.

Cuffie per bambini in piquet bianco L. 0.20.

Bavagliuoli idem. L. 0.20.

Cuffie in lana finissima inglese L. 0.65, L. 1.00.

100 quaderni per scuola di pagine 16 con copertina colorata rigati a piacere L. 1.

Elegante scatola con 50 fogli e 50 buste per lettera L. 0.70.

Acqua Chinina De-Clemente, un flacon L. 1. (Provare).

TELERIE

Pezza di m. 40 di ottima tela per famiglia L. 13.40.

Idem tela, tipo unica, speciale della casa, qualità non plus ultra, 40 metri, alta m. 0.70 L. 14, m. 40 alta m. 0.80, L. 16, m. 40 alta m. 0.90 L. 18.

Tela lino alta cm. 70 L. 0.55, alta cm. 80 L. 0.65, alta cm. 90, L. 0.75 al metro (Specialità della Casa).

Tovaglioli di cm. 60 per 60 di lato ogni dozzina L. 1.80.

Idem a L. 2.40 — Idem di cm. 70 per 70 più forte L. 3.

Tovaglie di cm. 90 per 150 L. [illegible]

Asciugamani L. 0.35, L. 0.50, L. 0.60, L. 1 ciascuno.

Idem a spugna L. 0.75, L. 1.25 ciascuno.

Tovaglia in pezza alta m. 1.20 al metro L. 0.80.

Idem alta m. 1.50 al m. L. 1.10.

Servizio da tavola di 6 persone di vero lino L. 4.50, L. 6.50.

Fazzoletti per bambini ogni dozzina L. 0.65.

Idem per uomo L. 1.80, L. 2.50, L. 4.20, L. 6 ogni dozzina.

Calze per bambini ogni dozzina di paia L. 1.20 e altre a L. 1.80, L. 2.40, L. 3.

Calze per uomo ogni 12 paia L. 1.80, 3.60, 4.80, 6, 8 e 12.

Idem per signora ogni 12 paia L. 3.60, 4.80, 6, 8 e 12.

OREFICERIA

Anelli oro 18 carati L. 2, L. 2.75, L. 3, L. 4.50, L. 5, L. 6.

Orecchini oro 18 carati L. 2.75, L. 4.50, L. 6, L. 8.

Orologi a sveglia L. 3.70, L. 4.50, L. 9, L. 10, L. 12.

Sveglie a musica L. 14.50, L. 17.

Remontoir in nichel L. 5.95, L. 6.50, L. 7.50.

Remontoir acciaio ossidato L. 7.95, L. 8.95, L. 12.95.

Remontoir argento L. 12.95, 14.95, 16.95, 18.65 e 20.95.

TAPPETI E COPERTE

Sottopiedini L. 0.40, L. 0.90, L. 1.25, L. 2.75, L. 3.

Tappeti per tavolo damasco cm. 120 per 120 L. 2, cm. 150 per 150 L. 3.50, cm. 180 per 180 L. 5.

Tappeto turco misto seta e oro cm. 130 per 130 L. 5.95, cm. 150 per 150 L. 10, cm. 170 per 170 L. 12, cm. 180 per 180 L. 15.

Coperte seta damascate per letto ad una piazza L. 10, per letto ad una piazza e mezza L. 12, per letto a due piazze L. 16, per letto grandissimo L. 19.

Copra guanciali, grandezza cm. 240 per 100 con 3 frangie L. 5.

Queste coperte sono di pura seta damascata, colori assortiti e cioè tutta granata, tutta verde, tutta celestina, tutta gialla, tutta oliva, oppure granata damascata gialla, celestina gialla e altre combinazioni.

Tappeti per tavolo da osteria, in lana verde, o rosso altezza m. 1.40 al metro L. 1.80.

Tappeti damaschi utilissimi e signorili per panneggiamenti di finestre e portiere effetto straordinario altezza m. 1.20 al metro L. 1.50, L. 1.75.

Tendine per finestre altezza cent. 50 ogni 4 metri sufficienti per una finestra L. 1.20, L. 1.40. Tende ghipur per finestre L. 2.50, L. 4.50 al paio. Tende o portiere egiziane L. 2.95 ciascuna.

Spugne per lavare vetri e per bagno ecc. L. 0.05, L. 0.15, L. 0.25, L. 0.40, L. 0.60, L. 1, L. 1.50, L. 2, ciascuna a seconda la grandezza.

Mandolini a 8 corde sistema Napolitano o Romano il non plus ultra dei mandolini per suono e bontà alcuni li vendono come novità fino a 50 o 60 lire ciascuno. La nostra casa è l'unica che li mette in vendita a L. 11.50 franco di porto.

50,000 CORONE MORTUARIE

In metallo e porcellana sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta che in occasione del giorno dei morti del corrente anno li mette in vendita ai seguenti prezzi:

1° Corona mortuaria cent. 30 per 30 formata da due frasche e da una viola del pensiero tutto metallo inverniciato irriconoscibile dal naturale L. 0.75.

2° Corona più bella e più grande 40 per 40 con rosa e bottoni L. 1.20.

3° Corona con rosa e foglie di geranio cent. 45 per 45 L. 1.70.

4° Corona di lusso cent. 50 per 50, L. 2.50.

5° Qualità superiore 55 per 55 L. 3.25.

6° Più grandi e più belle 60 per 60 L. 5. 11107 N

7° Qualità grandissime e belle 60 per 60 L. 10.

MICHELE DE CLEMENTE - Via Speronari, 6, Milano.

In corso di stampa il secondo supplemento al Bollettino delle Liquidazioni N. 6. — *Gratis* a richiesta con semplice biglietto di visita spedisce il Grande Bollettino delle Liquidazioni N. 6, di oltre 40 pagine, con circa 100 articoli, nonchè il supplemento di 14 pagine con altri 200 nuovi articoli. — Chi dà una commissione è inscritto nell'archivio dei clienti e riceve per tutta la vita tutti i bollettini e cataloghi della Casa. — Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il quinto dell'importo. — Il trasporto di L. 0.60 o L. 1 per ciascun pacco può essere spedito anticipatamente e pagato alla consegna. — Commissioni superiori alle L. 50 franche di porto. — Superiori alle L. 200 franche di porto e sconto del 5 0/0. 11712S

Non trascurate → le buone occasioni.

N. 706. Camicia di **Madapolam** forte, festonata a mano. L. 2.75. (Misura unica)

N. 294. Sottana di **Piqué** bianco, ricamatissima. L. 3.50.

Per altre occasioni speciali di:
PEZZETTE di tela lino e cotone
GREMBIALI bianchi e colorati
FAZZOLETTI con e senza cifre
CAMICIE • MUTANDE
LENZUOLA • FEDERE
TENDE • COPERTE
TOVAGLIERIE, ecc.

visitare i Magazzini
E. FRETTE e C.
Via Nazionale, 88 - ROMA.

INIEZIONE
del **Simm** (L. 2) e cartine *Sodo-Saloia* (L. 2) per guarire in pochi giorni la blenorragia acuta e cronica (goccetta) **La Iodolina** o l'acqua antivenerea (L. 1.60) fa rimarginare rapidamente l'ulcera e piaga venerea. La **sifilide** si cura **radicalmente** in un mese colle **Gocce** del prof. **Parker** (L. 3) o la **Tisana** depurativa (L. 4). Ambulatorio celtico tutti i giorni farmacia Roma, via Bocca Verità, 105. **Tariffa ridotta per militari.** 11694 R

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non derivante dall'età e deteriorate dalle parti [illegible] vengono curate dal dott. **TENCA** [illegible] Via Passerella, N. 2, Milano [illegible] Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

CONVITTO NAZIONALE DI FERMO
Anno XXXV

[illegible] 11712S

Stab. tip. della *Tribuna*
Stampato coi sistemi della Casa BERGER e WIRTH di Lipsia.